



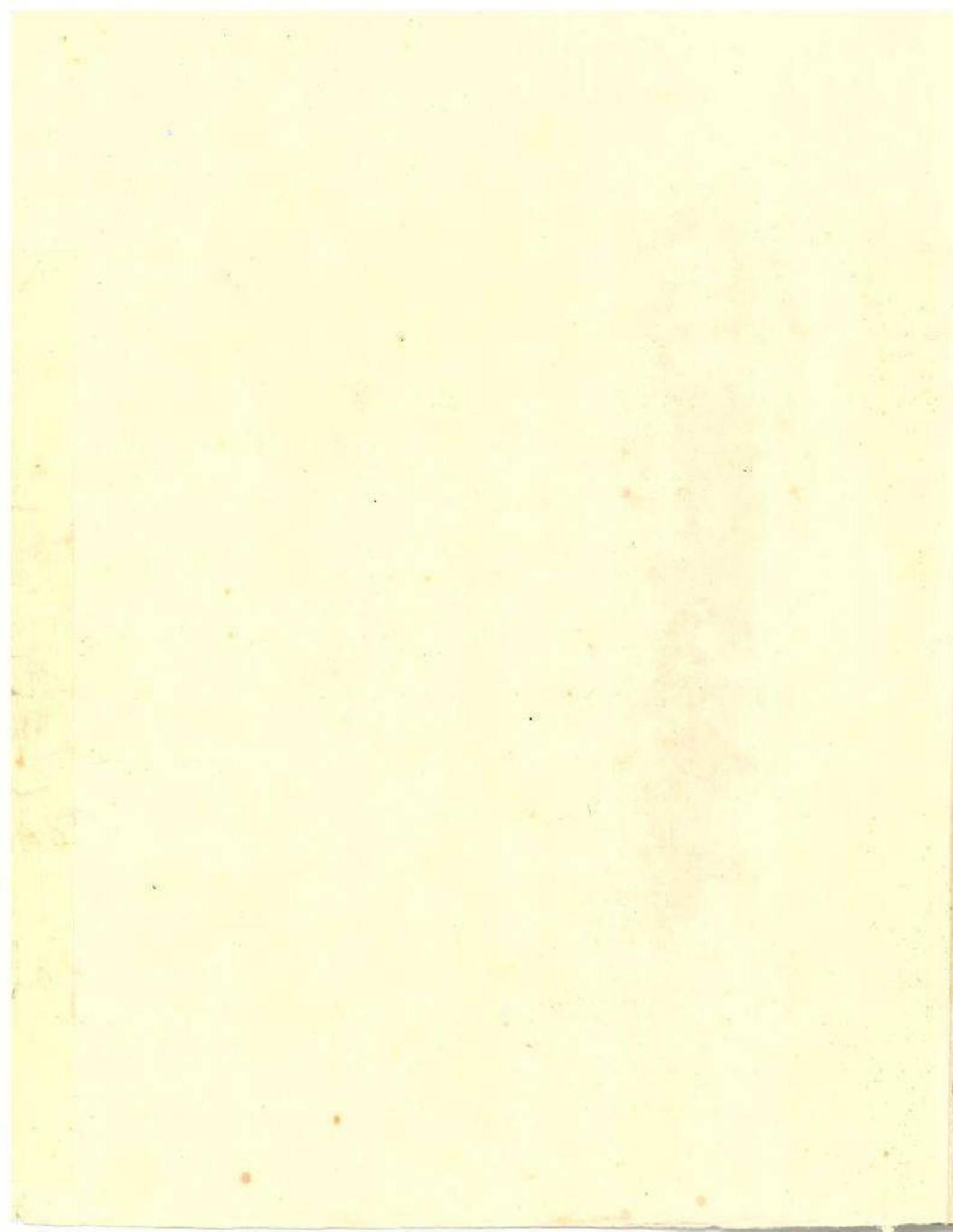
VIAREGGIO IN MASCHERA

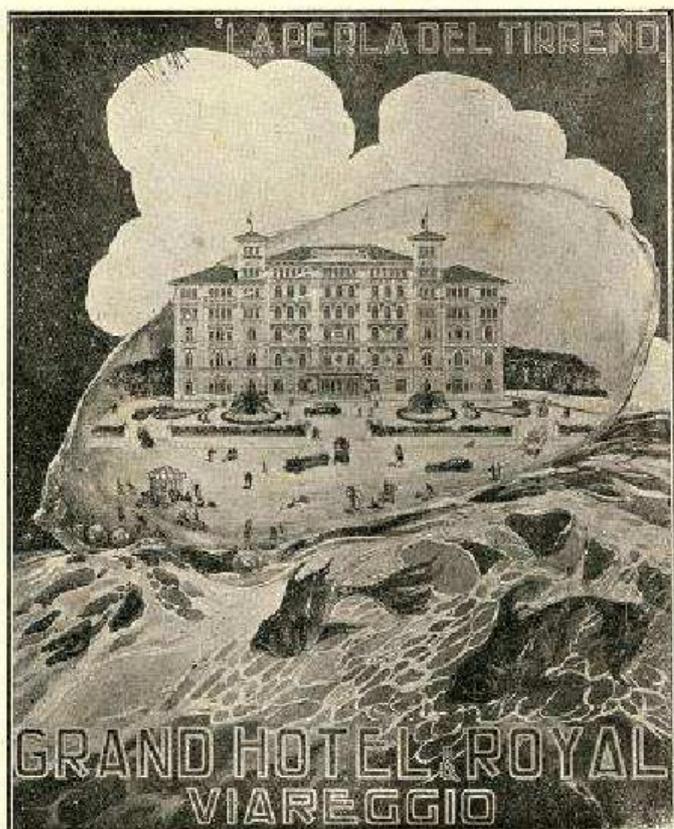
FEBBRAIO
1928
ANNO
VI°

RIVISTA UFFICIALE
EDITA DALL'ENTE COMUNALE
PRO VIAREGGIO

CARNEVALE 1928

ANNO VIII - PRIMA EDIZIONE
5-21 FEBBRAIO 1928 (A. VI)





GRAND HOTEL & ROYAL

Posizione unica fra Mare e Pineta
150 camere con acqua corrente

Ufficio Postale e
Telegr. in albergo

80 Sale da Bagno - Biblioteca
Tennis - Parco di Diecimila mq.

DIREZIONE
COMM. FRANCESCO GENTILI
VIAREGGIO

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA • GENOVA •

Servizi rapidissimi per il Nord, Centro e Sud America con i transatlantici di gran lusso:

**AUGUSTUS
ROMA - DUILIO
GIULIO CESARE
O. R. A. Z. I. O
VIRGILIO, ecc.**

Linea regolare postale per l'Australia



In alto: Il Salone delle Feste del ROMA. - In basso: Una scena della sreglia mascherata tenuta a bordo dell' AUGUSTUS durante il viaggio inaugurale

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA - GENOVA
UFFICI ED AGENZIE IN TUTTI I PRINCIPALI CENTRI ITALIANI ED ESTERI

**A VIAREGGIO: UFFICIO PASSEGGERI
VIALE REGINA MARGHERITA, TELEF. 1-78**

VIAREGGIO IN MASCHERA

RIVISTA UFFICIALE EDITA DALL'ENTE COMUNALE PRO VIAREGGIO

SOMMARIO

5-21 FEBBRAIO
1928 (ANNO VI)

PROGRAMMA GENERALE DEI FESTEGGIAMENTI INVERNALI, PRIMAVERILI, ESTIVI E AUTUNNALI - CARNEVALE 1927 - CARNEVALE 1928 - CANZONETTA UFFICIALE - BOZZETTI DEI CARRI - CAVALCATE E MASCHERATE - ARTICOLI E NOVELLE DI DARIOSKI, FERDINANDO PAOLIERI, ARMANDO CURCIO, ALFREDO PANZINI, GINO BONUCCELLI, ENZO BATTISTINI, ECC. (CON ILLUSTRAZIONI) - CRONACHE CARNEVALESCHESCHE - NOTE VARIE

ANNO OTTAVO
(PRIMA EDIZ.)

PROGRAMMA FESTEGGIAMENTI

I N V E R N O

FEBBRAIO - Grandi festeggiamenti carnevaleschi.
Tre corsi mascherati
Veglione di Colore
Concorso ippico nazionale
Manifestazioni sportive.
Spettacolo pirotecnico
Illuminazioni fantastiche.

P R I M A V E R A

MAGGIO. . - Grande Festa del Pino.
Corse al trotto
GIUGNO. . - Gare di tennis



GENERALE DEI A N N O 1 9 2 8

E S T A T E

LUGLIO. . - Gare di canottaggio, Motori fuori bordo, Nuoto
AGOSTO . - Corse al trotto
Elezione della Regina del Tirreno
Feste di ballo, Corteo regale, Spettacoli pirotecnici illuminazioni fantastiche
SETTEMBRE - Concorso ippico.

A U T U N N O

OTTOBRE. - Corse al trotto
NOVEMBRE. - Gare di foot-ball

LE GRANDI FESTE CARNEVALESCHESCHE

DOMENICA 5 Febbraio. - Ore 15: Arrivo del Carnevale, corteo d'onore. - Ore 21: Prima Festa all'aperto, Ballo popolare, Illuminazione della Piazza Vittorio Emanuele.

SABATO 11 Febbraio. - Ore 21: Seconda Festa all'aperto, Ballo popolare, Illuminazione generale

DOMENICA 12 Febbraio. - Ore 10: Gara Podistica Nazionale, Traversata di Viareggio, Coppa del Carnevale. - Ore 14: Primo Corso Mascherato, sfilata dei grandi e piccoli carri, cavalcate, mascherate a piedi in gruppo e isolate, battaglia di coriandoli e stelle filanti. - Ore 22: Festa di ballo con intervento di maschere (Kursaal).

GIOVEDÌ 16 Febbraio. - Ore 15: Festival dei piccoli, ricchi premi. - Ore 22: Veglione di gala, ricchi premi (Teatro Kursaal)

SABATO 18 Febbraio. - Ore 14: Concorso Ippico Nazionale, prima giornata, Campo Littorio. - Ore 22: Festa di ballo (R. Casino).

DOMENICA 19 Febbraio. - Ore 10: Cimento invernale di Nuoto, Coppa del Carnevale. - Ore 14: Secondo Corso Mascherato, grande sfilata dei grandi e piccoli carri mascherate a piedi in gruppo e isolate, automobili e carrozze. Prima battaglia di fiori, coriandoli e confetti - 200 mila lire di premi. - Ore 22: Veglione di Colore, (colori di prescrizione: Bleu Aurora, Guarnizione Rosa Geranio), ricchissimi premi.

LUNEDÌ 20 Febbraio. - Ore 14: Concorso Ippico Nazionale, seconda giornata, 20.000 lire di premi (Campo del Littorio). - Ore 20.30: Fantastica Festa Danzante Notturna all'Aperto, grande illuminazione generale. - Ore 22.30: Festa di ballo in onore delle Amazzoni e dei sigg. Ufficiali partecipanti al Concorso Ippico (R. Casino).

MARTEDÌ 21 Febbraio. - Ore 14: Corso Mascherato di chiusura, grande sfilata dei grandi e piccoli carri, cavalcate, mascherate in gruppo e isolate, automobili e carrozze. Seconda battaglia di fiori, coriandoli, stelle filanti e confetti. - Ore 21: Gran Falò del Carnevale. - Ore 21.30: Spettacolo Pirotecnico. - Ore 22.30: Veglioneissimo.



DITTA GIUSEPPE DE MICHELI & C.

SEDE CENTRALE: FIRENZE (2) - VIA BRUNELLESCHI, N. 4 - TELEFONO NUMERO 18-34
 STABILIMENTO MECCANICO: FIRENZE (5) - VIA SPONTINI, N. 45 - TELEFONO N. 68-35

SUCCURSALI: ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - NAPOLI
 UFFICI TECNICI: PARIGI - BRUXELLES

Impianti di riscaldamento a termosifone ed a vapore,
 Ventilazione - Umidimento - Raffreddamento - Impianti
 industriali - Lavanderie meccaniche - Impianti idraulici
 e sanitari - Combustione a Nafta - Cucine a vapore

COSTRUZIONE DI CALDAIE, SERBATOI, FUSTAME PER TRASPORTO LIQUIDI

HOTEL PENSIONE LA PACE

Sul mare - Acqua
 corrente calda e
 fredda nelle camere
 - Termosifone
 Si parla Inglese,
 Tedesco, Francese,
 Spagnolo - Aperto
 tutto l'anno. Direzione:
 Ermidio Mirri



VIALE MANIN - VIAREGGIO - TELEFONO 1-53

MUTUA MARITTIMA VIAREGGINA PER L'ASSICURAZIONE DI NAVI

VIA PAOLINA, 30 BIS D. D.
 VIAREGGIO

CAFFÈ PASTICCERIA "NETTUNO" CIOCCOLATA TORRICELLI

VIALE REG. MARGHERITA
 GALERIA NETTUNO
 TELEFONO NUMERO 2-03
 VIAREGGIO

La pasticceria più fine - La Gelateria più squisita
 Assortimento completo di liquori, vini, confetteria,
 bomboniere, etc. - Servizio per nozze, battesimi
 etc. - Grandiosa terrazza sovrastante tra il Mare
 ed il Viale Regina Margherita. - I migliori con-
 fetti da gelato cornevolesco al migliore mercato.



HOTEL DE LA PLAGE

PIAZZA PRINC. AMEDEO VIAREGGIO TELEFONO: NUM. 3-20

Posizione incantevole tra
 mare e pineta - Apparta-
 menti con bagno - Acqua
 corrente - Termosifone
 Garage - Terrazza sul mare
 Trattamento speciale per
 famiglie. - Aperto tutto
 l'anno - Propr. Direttore:
 A. Bianchini

AGENZIE

G. PERNA

VIAREGGIO
 PIAZZA SHELLEY, N. 4
 TELEFONO 57

F.³⁸ DEI MARMI
 VIALE MORIN
 SERRATA GRAND HOTEL

DITTA ESERCENTE DAL 1906



AFFITTI-COMPRESSE - VENDITE
 VILLINI E TERRENI



MUTUI IPOTECARI

PREMIATA FABBRICA DI PIANOFORTI E ARMONIUM FRATELLI PIETRASANTA-LUCCA

RIPARAZIONI E
 ACCORDATURE

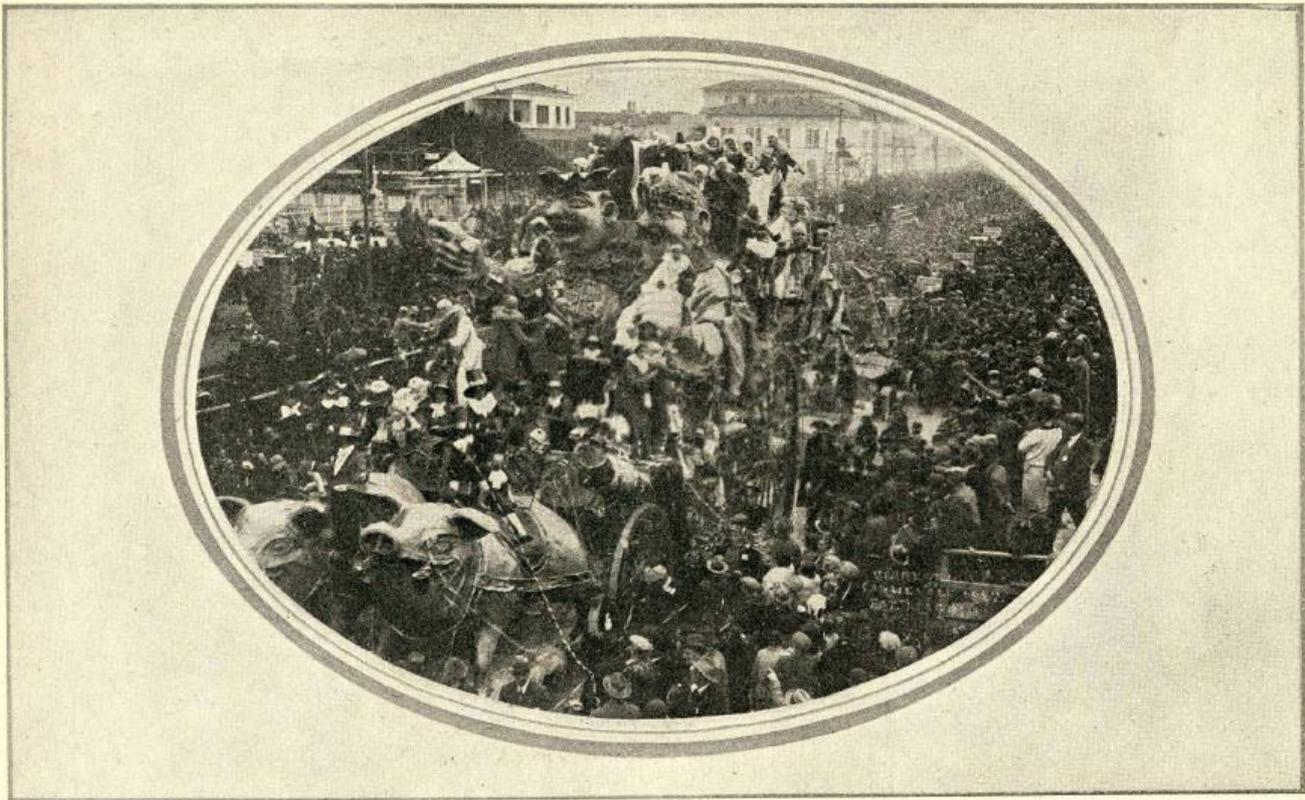
Grande deposito di Pianoforti Nazionali ed Esteri
 delle migliori fabbriche. - Note - Cassette e Voci
 anche a rata. - Musica di tutte le Edizioni. - Lezioni
 di Pianoforte e di Canto. - Consonanze Punte e Doppie

SUCCURSALE IN VIAREGGIO: VIA UGO FOSCOLO, NUMERO 2

SARTORIA M. SETTEMBRINI

IL SARTO CHE SI IMPONE PER TAGLIO
 ACCURATEZZA ED ELEGANZA
 TAILLEUR PER SIGNORA

VIAREGGIO - VIALE MARCONI, NUMERO 10



Corso 1927.

CARNEVALE 1928

« APPUNTI PER UN ARTICOLO DI FONDO »

È questo l'ottavo numero della rivista. Otto numeri, otto anni, otto Carnevali, oltre un milione di spettatori, e otto prefazioni brevissime, talvolta tentate, abbozzate, sottintese quasi fra le righe.

Perchè rompere la bella tradizione?

La nostra forza e il nostro successo non deriva forse in parte da questo ardimento giovanile, da questo ardore di opera che non ci ha mai consentito soste e tanto meno la preoccupante valutazione degli ostacoli, od una determinazione gretta e burocratica dei limiti precisi delle mete che vogliamo raggiungere?

E può il Fascismo che è creazione impetuosa ed instancabile, consentire durante l'azione dei rimasticamenti letterari?

Noi sentiamo bene che la vetta è ancora lontana.

Questo nostro Carnevale, chiassoso, leggiadro, spontaneo, nato cinquantacinque anni fa, vissuto modesto ed oscuro come la classica violetta, fino al 1920, risorto con volontà di conquista nel 1921, inquadrato nella possente rinascita fascista nel 1923, si è fatto gigante, ha visto crescere e moltiplicare intorno a lui il numero delle creature che per un giorno all'anno ritrovano tutta la sana letizia della vita, ma la perfezione non è ancora raggiunta, perchè il Carnevale sarà veramente quale noi lo sogniamo e lo vo-

gliamo, soltanto quando per 15 giorni del pazzo e allegro Febbraio vedremo le strade e le piazze della città affollate come nella settimana che precede il Ferragosto.

Forse questo pensiero noi lo nutriamo da molto tempo; a qualche altro il presagio sarà balzato talvolta dinanzi all'animo, fulgido e tagliente come un sogno divino che splende della luce delle cose inattuabili; noi oggi invece lo scriviamo su queste pagine, che sanno le battaglie... dei coriandoli e delle stelle filanti, con la serenità di chi sente avvicinarsi la mèta col passo inflessibile degli eventi e non per l'incerta volontà degli uomini.

Vedete: la Rivista del Carnevale si è fatta grande: è nata piccola, semplice, con poche illustrazioni, pagine scarse, con la collaborazione di scrittori improvvisati, tanto valorosi quanto modesti, da dimenticare quasi sempre la firma dei loro articoli; ed ora invece — su, diciamolo! — si è fatta belloccia, è cresciuta, ha messo indosso una veste sgargiante, si legge bene, contiene delle grandi firme; eppure per essa e con essa sono già caduti e risorti più comitati, più uomini si sono succeduti al suo comando, combattenti d'una causa — grazie al Cielo — allegra, che hanno ceduto molte volte il loro posto ad altri sapendo bene che in nessun caso il Campo del Carnevale di Viareggio sarebbe rimasto deserto.

Ed oggi Carnevale, rivista, Ente pro Viareggio, organizzazione turistica e pubblicitaria hanno la loro fisionomia, la loro base giuridica, la loro forza economica, che poggia sul passato, che attinge sempre nuove energie dall'entusiasmo operoso di una città, consapevole ormai del suo destino.

L'anima generosa del nostro popolo sente l'invito e la promessa che sale bisbigliando dal nostro mare, dal nostro cielo, dalle selvagge e soavissime Apuane.

Su questo lembo incantato d'Italia le genti nostre e d'oltr'alpe dovranno presentare ogni anno l'imminente primavera e il Carnevale di Viareggio sarà la gioiosa anticipazione del fiorito maggio toscano.

E l'invito è raccolto; la promessa è chiusa gelosamente nel cuore, la volontà si tempera e si forgia in sana letizia.

Il progresso della Rivista documenta e documenterà il progresso del Carnevale e della città di Viareggio.

PP

Ecco gli appunti che potranno servire domani per l'articolo di fondo che sanziona la vittoria lungamente agognata e raggiunta del Carnevale di Viareggio, perla della *Costa Fiorita*, sul Carnevale di Nizza, superbo fiore latino e italiano della *Costa Azzurra*. ECPV.

AL CALZATURIFICIO DI VARESE

IN CORSO GARIBALDI 85. TROVERETE I PIÙ SPLENDIDI MODELLI
DI CALZATURE
PER

SOCIETÀ - BALLO - PASSEGGIO

SELECT PALACE HOTEL

CASA DI LUSO FRA MARE E PINETA
SPIAGGIA E CABINE PROPRIE
TERRAZZA SUL MARE
CONCERTI - DANCING - SERATE DI GALA.

BAR

APERTO DA
MAGGIO A
OTTOBRE

PREZZI
MODERATI

VIAREGGIO

COMM. E. HALDIS

medesima direzione Ge. Hotel de
la Méditerranée di San Remo

L' IGIENICA

VIAREGGIO

VIA GARIBALDI, 43
TELEFONO INT. 3-88



TERMOMETRI
ARTICOLI SANITARI
ARTICOLI ORTOPEDICI
MEDICATURA ASETTICA, ANTISETTICA
FERRI CHIRURGICI, SIRINGHE
CALZE PER VARICI
CINTI ERNIARI



ESCLUS. PER LA CINTURA FLESSIBILE
G U Z Z I

ESCLUS. PER LA CINTURA ELASTICA
MADAMA X

ARTICOLI DI GOMMA
PROFUMERIE E SAPONI FINISSIMI - RAPPRE-
SENTANZE ESCLUSIVE CON DEPOSITO DI
PRIMARIE CASE ESTERE E NAZIONALI



RIVIERA GOLF HOTEL

*Situato fra Mare
e Pineta - Primo
Ordine - Aperto
tutto l'anno
Luigi Chiosi, pr.*

VIAREGGIO

HOTEL PENSIONE LE ROSE

difende al mare, aperto tutto l'anno
Tutti i comforts moderni - Ottima
cucina e arrangiamenti per famiglie.

VIAREGGIO

BANCA DI FIRENZE

SOCIETÀ ANONIMA FONDA. NELL' ANNO 1894
CAPITALE E RISERVE LIRE 16.286.450,86

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

ENTE COMUNALE PRO VIAREGGIO

CAV. ING. LUIGI LEONZI, PODESTÀ DI VIAREGGIO
PRESIDENTE GENERALE

COMITATO DEI FESTEGGIAMENTI

SARGENTINI ALBERTO, PRESIDENTE

PUCCINELLI LORENZO, vice-presidente, commissario ai veglioni
GIANNINI GIUSEPPE, segretario, commissario alla reclame . . .
LUPORINI ANTONIO, vice-segretario, commissario vendita biglietti
e vidimazioni
RAFFAELLI CESARE, cassiere
FAVILLA ANTONIO, commissario ai corsi

DE RANIERI SEM, commissario ai concorsi ippici
CORNA GERARDO, commissario allo sport
BATTISTINI ENZO, commissario alla stampa
MEVOGLIONI MANLIO, commissario ai festeggiamenti
BONUGCELLI GINO, idem
NUTI MANFREDO, commissario al materiale

COMMISSIONI

PELLEGRINETTI ALFONSO, sottocommissario alla stampa
PEZZINI LUIGI, idem
FINI RODOLFO, sottocommissario ai veglioni
DEL GENOVESE GIUSEPPE, idem
ROVINI LORENZO, idem
BALENA IPPOLITO, sotto-comm. ai corsi e commissario tecnico
TOFANELLI PIETRO, idem
BARSANTI ATTILIO, idem
PINI GIUSEPPE, idem

BRESCIANI TORQUATO, sotto-commissario allo sport
ROMBONI ABELE, idem
CERRI FABIO, idem
MONTARESI EUGENIO, sotto-commissario ai festeggiamenti vari
TOGNETTI CESARE, idem
PIERACCINI EGIDIO, sotto-comm. vendita biglietti e vidimazione
MARTINELLI GIUSEPPE, idem
CELLAI ADOLFO, idem

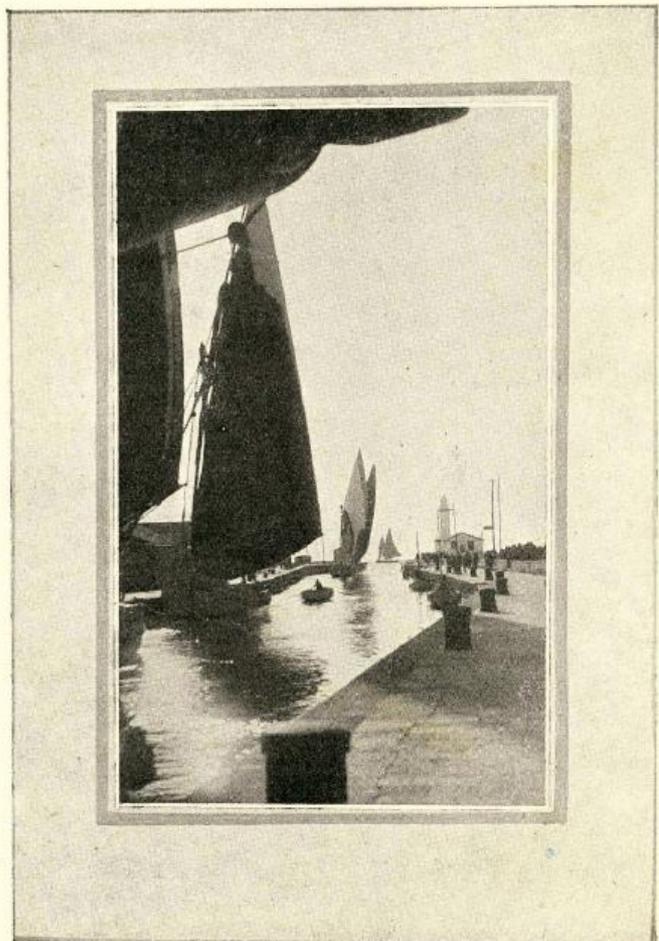
UNA LETTERA DELL'ON. EZIO M. GRAY

*Ill.mo Sig. Presidente
dell'Ente Comunale
Pro Viareggio.*

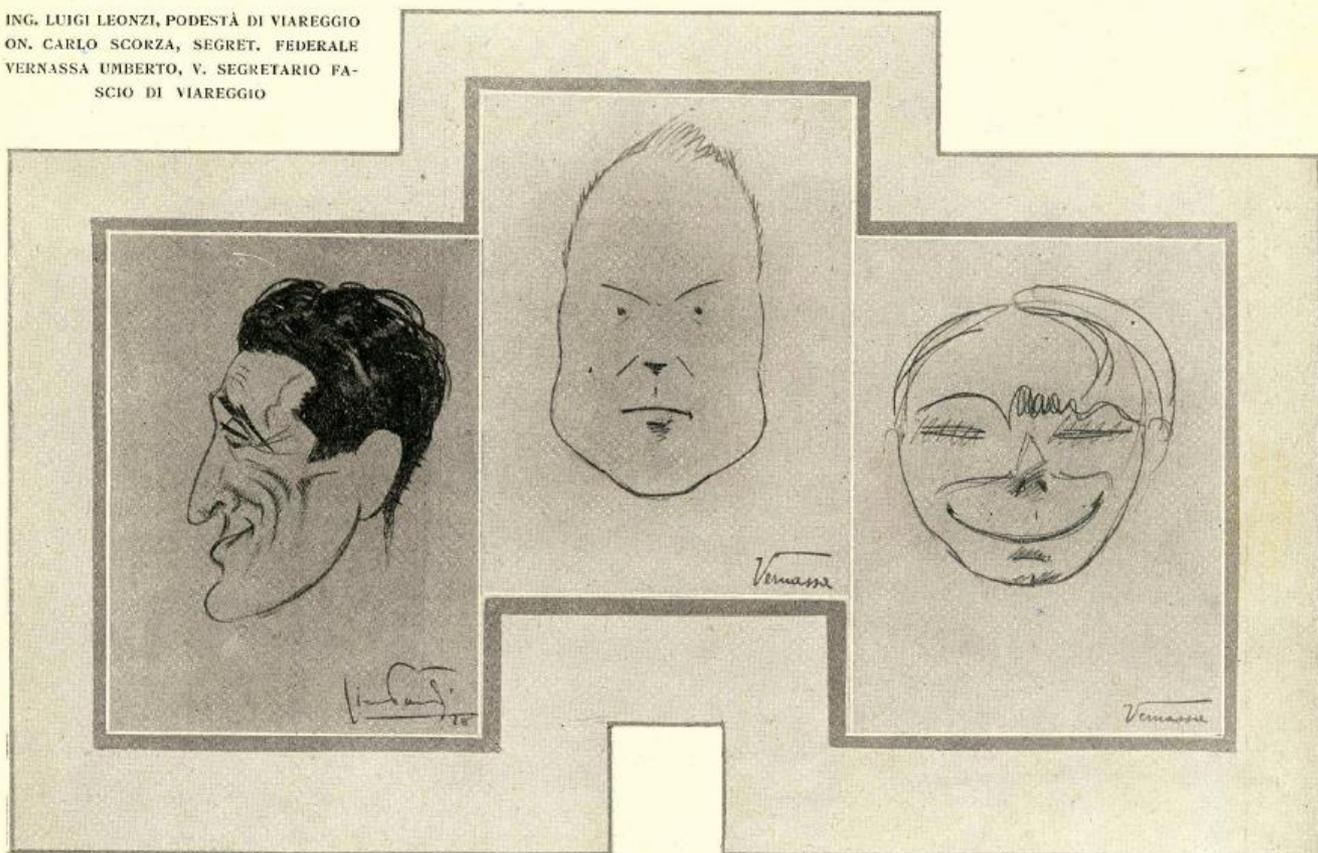
Da quando il Magnifico rinvivò in pieno rinascimento, a Firenze, con autorità o con arte, le tradizioni carnascialesche italiane, nobilitando e affinando i baccanali e i saturnali di Roma; da quando Carlo Goldoni seppe condurre a dignitosa fama, in tutta Europa, le maschere italiane — può ben dirsi il Carnevale sia una delle più significative e profonde manifestazioni della stirpe.

Il rievocarlo, e dargli nuovo lustro e decoro, significa, a mio parere, compiere opera altamente nazionale.

*Il Presidente
della Compagnia Italiana
del Turismo:
E. M. GRAY.*



ING. LUIGI LEONZI, PODESTÀ DI VIAREGGIO
ON. CARLO SCORZA, SEGRET. FEDERALE
VERNASSA UMBERTO, V. SEGRETARIO FA-
SCIO DI VIAREGGIO



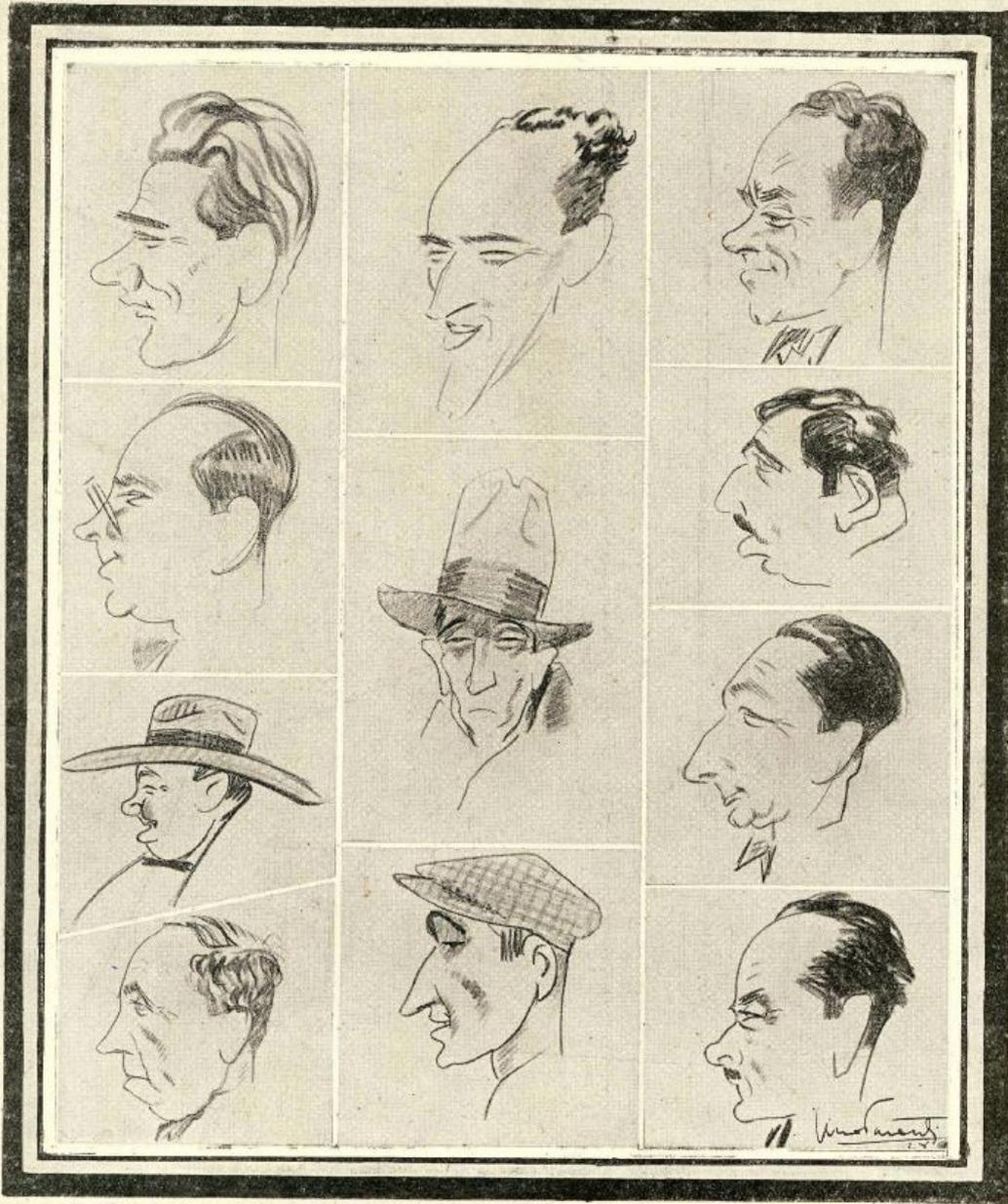
UN DISCORSO DEL PODESTÀ DI VIAREGGIO

In occasione della consegna della medaglia d'oro, distintivo della Magistratura Municipale, l'illustrissimo signor Podestà di Viareggio, cav. ingegnere Luigi Leonzi, pronunciava il seguente discorso:

« Signori, vi ringrazio con fraterna cordialità del pensiero gentile che avete avuto nel consegnarmi la medaglia distintivo dei Podestà istituita dalla Confederazione Generale degli Enti Autarchici. Le parole pronunziate dal signor Sargentini, che nell'Ente Pro Viareggio ha portato sempre la intelligente e geniale espressione degli intendimenti dell'Amministrazione Comunale, mi sono state oltremodo gradite come quelle che scevre di frasi rimbombanti hanno invece dichiarato il lavoro compiuto. Dirò senz'altro che più del dono gentile io sono riconoscente a lui e a voi tutti,

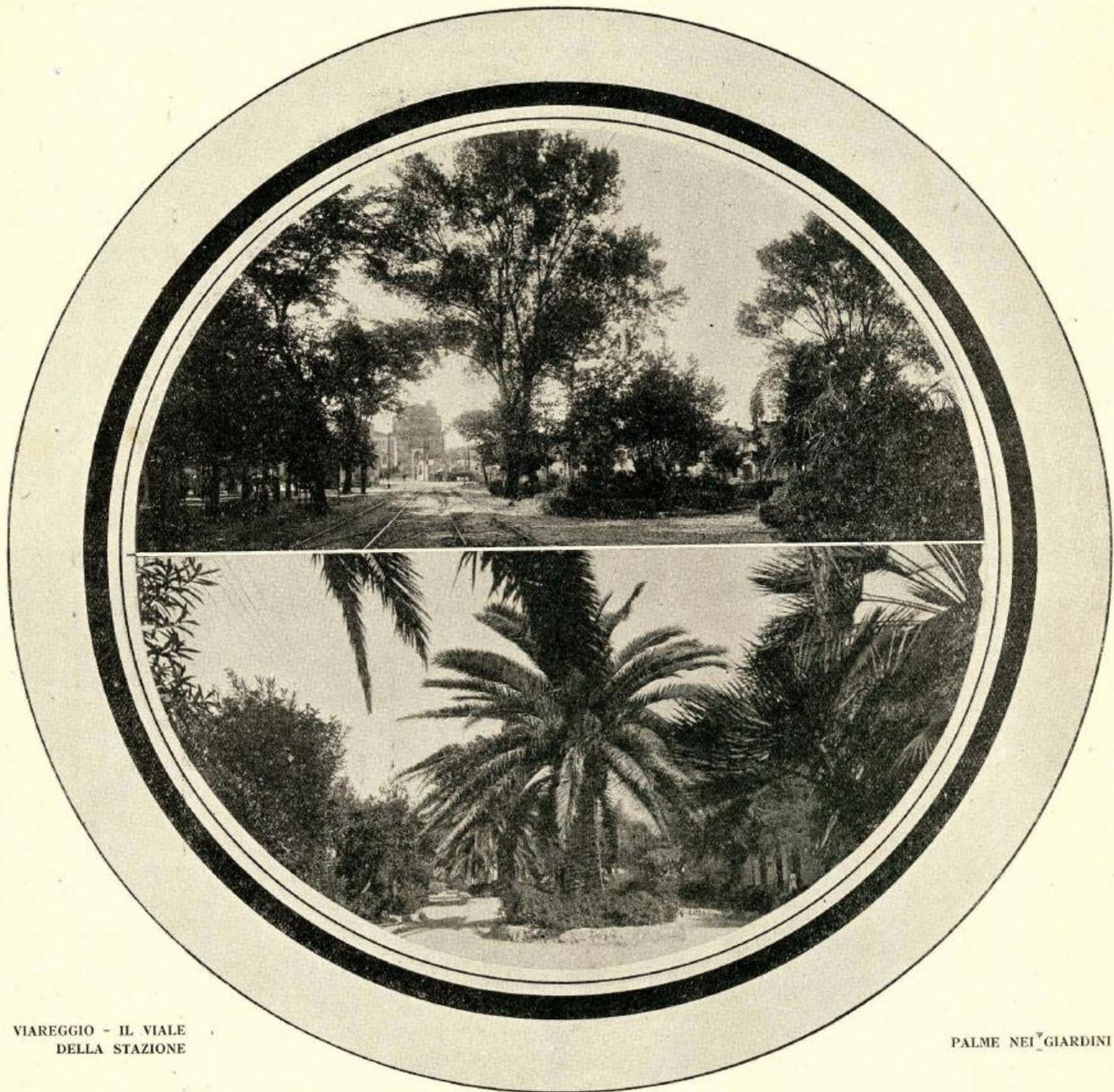
Membri del Consiglio di Amministrazione e delle varie Commissioni della Pro Viareggio, per quanto avete fatto e per quanto potrete fare ancora a vantaggio di questa nostra Viareggio. Il miglior dono che ogni cittadino può fare al Podestà è quello di collaborare con lui nel diuturno e grave lavoro di chi è a capo di un Paese. Quando or sono passati parecchi anni io e l'avv. Sandrini convenimmo di sciogliere il vecchio Ente per farne un organismo comunale, non sapevamo che il nostro atto precorreva i tempi e che doveva poi la nostra concezione di allora divenire accezione della nuova funzione dei Comuni di Cura. Dico a titolo nostro di orgoglio che nelle discussioni in seno al Consiglio Nazionale dei Comuni di Cura l'organizzazione dell'Ente Comunale Pro Viareggio è stata presa ad esempio, tantochè noi vediamo nelle

ultime disposizioni di legge con le quali si creano le aziende autonome dei nostri Comuni riportati ed affermati dal legislatore i criteri che noi già portammo allora nella costituzione di questo organismo. Il Fascismo, quale volontà attiva e fattiva che mira imporsi, rifugge dalla grancassa e dagli esibizionismi; il Fascismo è volontà di fare, è lavoro continuo a beneficio della collettività. I risultati tangibili della vostra attività dimostrano la piena coscienza del nuovo soffio di vita di cui ha bisogno il Regime. Continuate nell'opera vostra, guardare indietro ogni tanto sia sprone per compiere con maggior lena ogni sforzo per l'avvenire. I problemi non mancano se soprattutto vince l'amore e la comprensione esatta del posto che compete a questo magnifico nostro paese; le mètte che a molti dubbiosi sembrano irrealizzabili saranno raggiunte ».



ENTE COMUNALE PRO VIAREGGIO
COMITATO ESECUTIVO

Dall'alto in basso : Sargentini, Raffaelli, Corna, Giannini, Puccinelli, Battistini
Luporini, Bonuccelli, Mevoglioni, Favilla, De Ranieri. (Dis. di Gino Parenti).



VIAREGGIO - IL VIALE
DELLA STAZIONE

PALME NEI GIARDINI

La calda parola di S. E. il Prefetto

Di lieto auspicio è il simbolo di pini e di palme che fregiano questa pagina per tributare l'omaggio di ammirazione a Viareggio, Galatea ammaliante del Tirreno,

dulce dum ludit Galatea in aqua

d'incomparabile venustà tra il fulgido diadema delle Alpi Apuane e dei ridenti poggi della Versilia, e lo sflogorio di tanta magnificenza di cielo, di sole, di mare.

Serviamo in letizia la seducente Sirena, ma la gioia sia fonte e incitamento ad operare con ardente fervore per renderla sempre più bella e gioiosa e prospera per se stessa, per la Lucchesia, per l'Italia.

Gennaio 1928
Anno VI.

FRANCESCO MONTUORI
Prefetto della Provincia di Lucca.

Al centro: Carnevale 1925 (Arrivo dal mare).
A sinistra: "Corsa al premio" (Carro grande).
A destra: "Moglie piena e la botte ubriaca".



FOLLA... VELOCITÀ... SUONO... LUCE... COLORI... GAIEZZA... VITA!

QUESTO È IL CARNEVALE DI VIAREGGIO

La nostra piccola mentalità di uomini adusati, per natura, a formarci legge di vita dalle abitudini, non può staccarsi da alcuni vecchi *clichés* i quali si impresero nella nostra mente quando, bambini e fanciulli, alla vita stessa cominciammo ad aprire gli occhi avidi e l'anima assetata di conoscenze. Per questo la parola « Carnevale » ci richiama immediatamente alla fantasia teatri rilucenti in un fasto di colori, saloni pieni di frastuono di orchestre e fiori e lampade e sparati bianchi sulle marsine nere e abiti chiassosi di donne e di maschere, nudità e seminudità generosamente offerte alla curiosità umana... E getti di carta colorata e festoni fluttuanti. Tutta la... ebollizione, insomma, d'una festa notturna, in luogo chiuso e riscaldato artificialmente, con accompagnamento di tavole imbandite cariche d'ogni grazia di Dio gastronomica, per la gioia dello stomaco, oltre che quella degli occhi.

Tutt' al più, alla visione notturna e rinchiusa fra spesse pareti, si aggiungerà quella di chiassose comitive strillanti e

strombettanti per le strade gelate, sotto un cielo cupo, su di un terreno reso viscido dall'umidità e dal furioso pestacchiare di migliaia di piedi.

Carnevale: inverno, freddo, danze al coperto, spettacoli e riunioni. Un carnevale fatto di sole, di aria aperta balsamica e pura, di gioia festosa, svolgentesi tra i fiori e le piante liberamente vegetanti dalla madre terra; un Carnevale all'aperto sotto una temperatura tepida e



allettatrice, con lo sfondo del mare immenso, il quale partecipa alla nostra festa con le sue imbarcazioni, i suoi fuochi di gioia, che paiono sprizzare dall'acqua; un carnevale senza pellicce e senza... polmoniti, non è nell'ambito dei nostri ricordi, non fa parte del cliché stereotipato della nostra mente.

☉☉

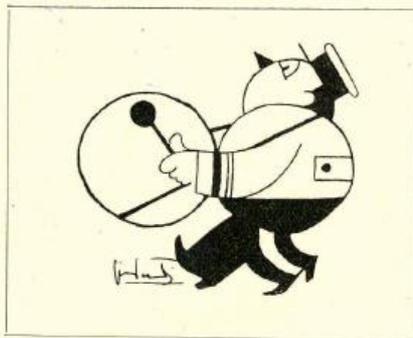
Viareggio, città del Sole, la più splendente spiaggia del Tirreno, la stazione climatica dalle balsamiche aeree tepenti, dal mare superbamente azzurro, dai vasti giardini e dalle ineguagliabili pinete: Viareggio s'incarica di sconvolgere l'archivio delle nostre memorie.

Il Carnevale di Viareggio ha, sì, le sale rutilanti in un'orgia di luce: ha le danze e le mense scintillanti, ha tutto quanto al « chiuso » si può svolgere perchè la fantasia dell'uomo (e anche della donna, naturalmente!) trovi a sbizzarrirsi dal calare al rinascere del sole: ma ha pure una sua caratteristica che lo rende unico in

Italia, che lo stacca nettamente dagli altri *carnevali*, che gli dà una fisionomia tutta sua e indimenticabile. Gli altri sono *carnevali* soliti, ripetuti, pressochè identici come i figli d'una stessa mamma. Questo è il « Carnevale di Viareggio » e basta la locuzione per farlo apparire nelle sue caratteristiche tutte speciali.

È giovane, negli anni, questo Carnevale: e infatti da poco è sorto all'onore del mondo. Ma è vecchio certo di esperienza, ed è... cresciuto in fretta, è sbocciato vivo e vitale, fin dal suo primo apparire, è maturato in meno di un lustro. Ed è perfettamente adulto, oggi, tal da non aver certo bisogno di appoggi per reggersi in piedi... e correre colle proprie gambe... E come corre, e salta, e danza e si sbriglia in mille modi! È come se tutto il sole splendente del suo magico cielo, tutta la vitalità sana e robusta della sua aria forte e calda, elettrizzassero i cuori e dessero alle membra un desiderio, una smania di fare, di muoversi, di arrabattarsi, Carnevale dinamico: nuovo stile certamente.

Le feste nei magnifici alberghi, nei saloni incantati del Kursaal tra il frastuono



scorse all'aria aperta, il coronamento del Carnevale diurno, la seconda parte del programma.

Il nucleo centrale, la quintessenza, l'estratto concentrato del Carnevale di Viareggio, è formato dalle feste all'aperto.

Lungo i vialoni meravigliosi cosparsi di aiuole e fiancheggiati da superbi edifici e civettuole ville, occhieggianti fra il verde; lungo la spiaggia iridescente per la rifrazione del sole fra i miliardi di goccioline lasciate dall'onde; sul mare azzurro e luminoso, percorso da brividi e fremiti, maestoso e terribile, languido e suggestivo...

PP

E sono carri fantastici, costruzioni miracolose quali la più fervida immaginativa può concepire, che si aprono a stento il passaggio tra la folla festante; e che ingaggiano con essa nutrite e incruente battaglie accanite a base di fiori e di coriandoli e di cioccolatini... e sono castelli semoventi di verzura e di corolle multicolori, dai quali si sprigiona a getto continuo un... fuoco di fila di fiori, gentili proiettili, foggiate per ferire i cuori e lasciare intatte le membra... e sui carri e sui castelli fioriti, troneggianti sui culmini o seminascoste fra le rame, fiori fra fiori, sono a frotte, a grappoli, a mazzi, le belle donne, le belle bimbe sorridenti, calde di linfe, vigorose di vitalità prorompente, dolci di espressione, illuminate di gioconda luce: le nostre donne italiane, agili e belle, il più bel fiore del nostro sole e della nostra terra!...

...E sono barche e navicelle d'ogni spe-

cie, trasformate in aiuole multicolori, pavesate a ghirlande e festoni, che si intersecano sulle acque trasparenti del Tirreno, quasi isolette natanti di lussureggiante vegetazione...

...E sono - a sera - le fantastiche, mirabolanti luminarie riflesse con mille rifrazioni dal mare, che tutto pare divenuto una sorgente di luce e di fiamme e di sprazzi e di bagliori: come un gigantesco, immane incendio che avvolga la dimora sacra del Tritone, come un miracolo magico che trasformi l'acqua in fuoco...

...E corse di cavalli, e giochi sportivi, e macchine sbuffanti e volteggianti incrociatori del cielo.

Bellezza, moto, sanità, gioia. Per gli occhi, pel cuore, per la mente, per il corpo!

E se qualche bellezza procace ed esuberante di lieta giovinezza, qualche snella mascheretta, graziosa amazzona di questo esercito della giocondità travolgente, in un aperto o proditorio assalto, coi dardi acuti dei suoi occhi o gli smaglianti proiettili dei suoi fiori, vi *colpirà* profondamente e vi aprirà una ferita... metaforica nel mezzo del petto, verso il sinistro lato... questo sarà il più grave dei rischi che



delle orchestre *jazzbandanti* tutti i *charleston* e i *blac-bottom* e i più vari *trott* dell'universo, nella fantasmagoria delle toilettes più eteroclite e smaglianti, delle decorazioni da mille e una notte, della luce che rifrange il suo prisma luminoso in tutte le sfumature, compreso i raggi ultra violetti, probabilmente; tutto ciò non manca: ma è certo soltanto un compimento, la chiusura delle giornate tra-

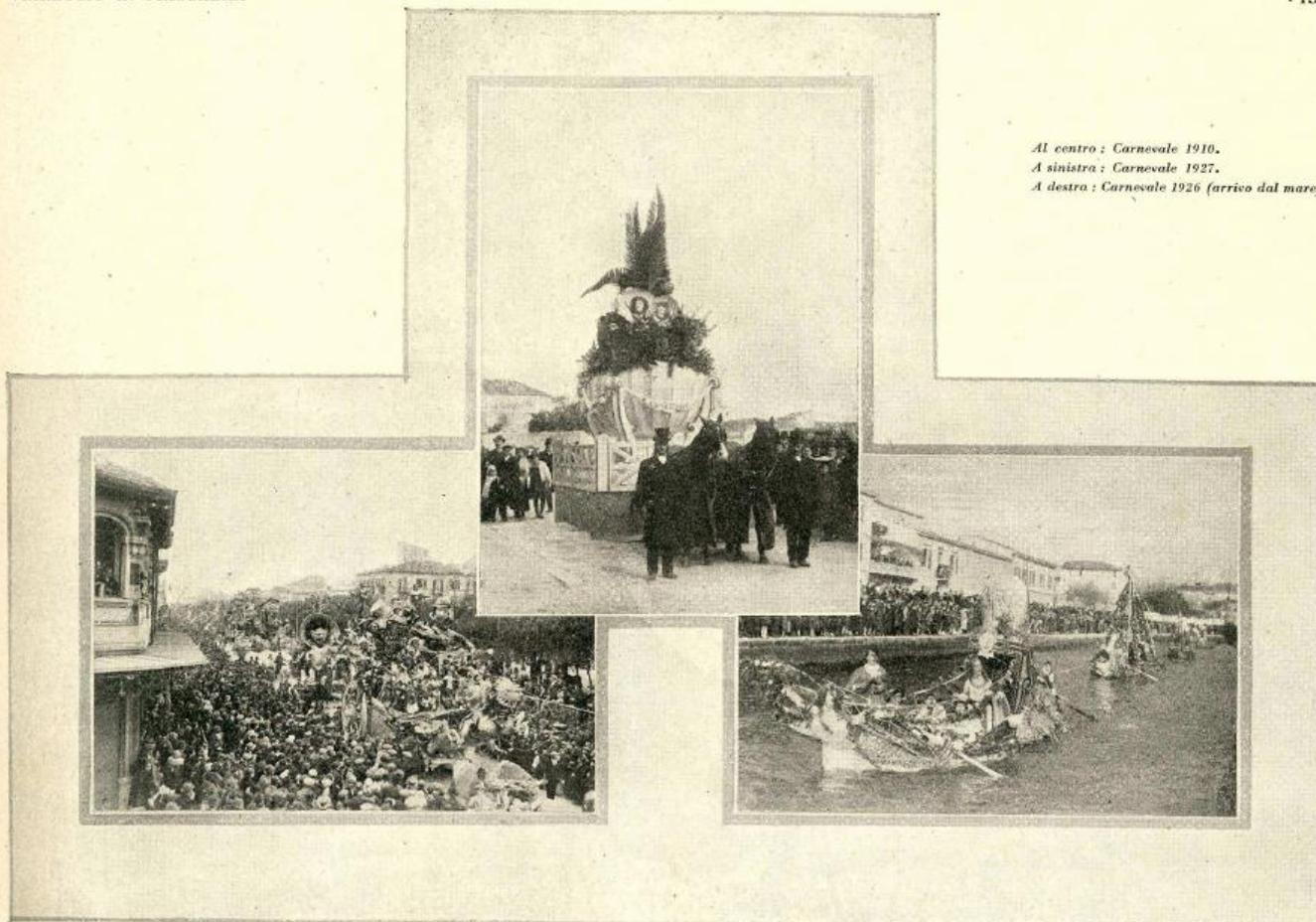


correre, il pericolo maggiore!... Dolce pericolo invero... anche se la « ferita » possa dissanguarvi un po' troppo.... il portafoglio!

PP

Dinamismo: folla, velocità, suono, luce, colori, gaiezza, vita; questo è il Carnevale di Viareggio nel risorgente anno sesto 1928!...

u
Dario
 u



Al centro : Carnevale 1910.
A sinistra : Carnevale 1927.
A destra : Carnevale 1926 (arrivo dal mare).

Storia e storie del Carnevale di Viareggio

Il Carnevale dopo la guerra ha fatto qua e là la sua timida riapparizione, ma soltanto in quelle città ove l'usanza era molto antica e ben radicata, ha potuto risorgere con uno schietto successo di curiosità, più che di allegria, per la felice riesumazione di macchiette, di maschere, di costumanze, di beffe, di altre epoche e di tutti i tempi.

Torino, Milano, Verona, per citare le maggiori, hanno richiamato a nuova vita una gaia tradizione carnevalesca con tipi propri, schiettamente originale, ma appunto per questo festa locale, creata quasi per il temperamento, l'anima, il clima, la storia di quelle città.

Carnevali questi, in sostanza, fatti per divertire gli abitanti del luogo o della regione, e tali da interessare il turista curioso della storia del costume, ma non già la folla ansiosa di un'ora di allegria e serena dimenticanza.

Un Carnevale invece nuovissimo, e per

natura sua *nazionale*, frutto non di riesumazione ma di emulazione, è quello di Viareggio, che in questi giorni affolla per l'ottava volta dopo la guerra, le sue piazze ed i suoi viali.

Il Carnevale di Viareggio è recentissimo come manifestazione che mira ad assurgere ad importanza internazionale, ma è recente anche la sua prima origine.

Infatti il primo corso mascherato di Viareggio ebbe luogo soltanto nell'ultimo giorno di Carnevale del 1873, ed il modo come si attuò la prima volta val la pena di essere narrato.

UN CORSO MASCHERATO IN VENTIQUEATTRO ORE!

La sera del lunedì, penultimo giorno del carnevale, una brigata di giovani (giovani allora...) radunata secondo le costumanze del tempo nelle sale del R. Casino, commentava sfavorevolmente il fatto che

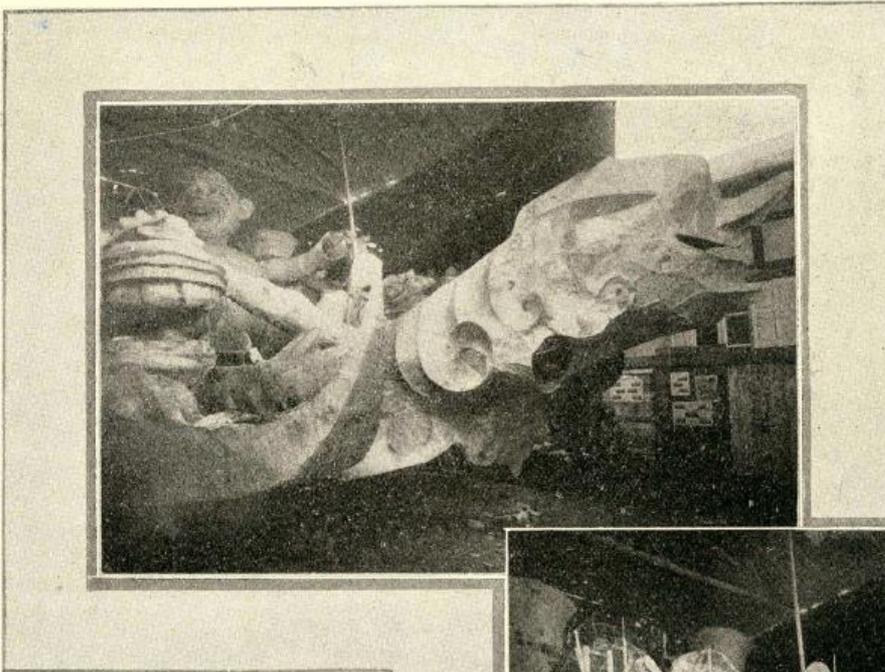
i viareggini dovessero recarsi a Lucca o a Pisa se volevano assistere ad un corso mascherato.

— Perché non facciamo il corso a Viareggio? — propose uno.

— E domani stesso? — incalzò un altro.

La proposta lanciata per scherzo, applaudita dalla radunanza, si tradusse in fatto il giorno dopo. E la via Regia (il corso della Viareggio d'allora) vide sfilare dopo le 14 un pazzo corteo di carrozze da piazza, bardate di festoni e di fiori, con le più goffe maschere a cassetta, che, ancora sprovviste delle armi ufficiali del Carnevale (coriandoli, stelle filanti, ecc.) si contentavano di riempire la strada di canti e di grida, con spreco di arguzie e di spirito alimentato abbondantemente dal generoso vino toscano.

La festa finì; ma dal 1874 in poi Viareggio ebbe i suoi corsi mascherati che furono interrotti soltanto dalla guerra, fra il 1915 e il 1920.



COME SI COSTRUISCE
UN CARRO

In basso: Lo scheletro di un carro.
In alto: La prima ricostituzione.



Nel 1921 la gaia tradizione veniva ripresa da un improvvisato Comitato cittadino, il quale con pochi quattrini e molti... consigli (gli albergatori e gli esercenti danno più volentieri i secondi che i primi) seppe egualmente ridestare così bene il Carnevale, che per la prima volta allora si disse:

— Perché Viareggio non deve diventare la... Nizza italiana?

È stata appunto questa superba e segreta volontà, confortata da una sempre maggiore affluenza di forestieri, che ha condotto Viareggio a creare, in poco più di cinque anni, degli imponenti corsi mascherati.

Ed oggi, a partire dal novembre, Viareggio si popola di improvvisati cantieri (lungo la spiaggia, all'estremità delle strade, alla periferia della città) adibiti alla costruzione dei carri mascherati.

Si lavora di giorno e di notte, con poca luce, sotto un cielo d'incerato, talvolta sotto la carezza tagliente del libeccio che penetra da tutte le fenditure del recinto, ma con tanta gaiezza in cuore da illuminare il cielo più fosco.

Quali sono gli elementi essenziali per la costruzione di un carro?

Un progetto (dei progetti campati in aria ve ne sono molti, ma pochi quelli realizzabili entro una certa spesa), una carretta capace di 12-15 tonnellate (le fornisce quasi tutte una Casa marmifera locale), e poi longarine, filo di ferro, li-

stelli di legno, vernici e carta, carta, carta... Per dare un'idea del materiale che inghiotte un *carro grande*, basti pensare che vengono impiegati per la sua costruzione in media: un quintale di bullette, tre quintali e mezzo di carta (giornali quasi sempre...) un quintale di farina fine per impastare, due quintali e mezzo di biacca e di colori vari!

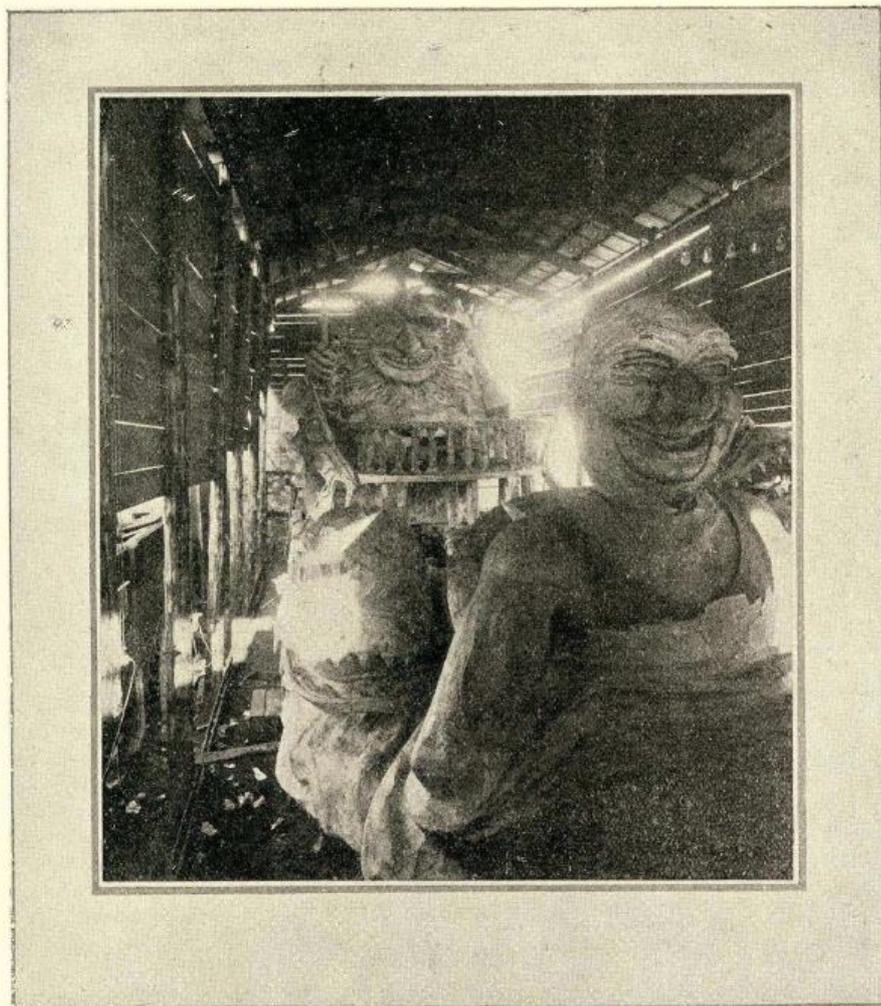
Le comparse di carne viva (le maschere) che salgono sul carro, non sono mai meno di sessanta (trentacinque quintali) e vi sono ancora sette o otto individui (uomini) di fatica che chiusi nel ventre delle creature carnevalesche, debbono fare agire continuamente i meccanismi che danno movimenti umani ai giganti di cartapesta.

Un carro grande viene tirato da tre o quattro paia di bovi, e la spesa complessiva che deve sostenere la brigata o... l'im-

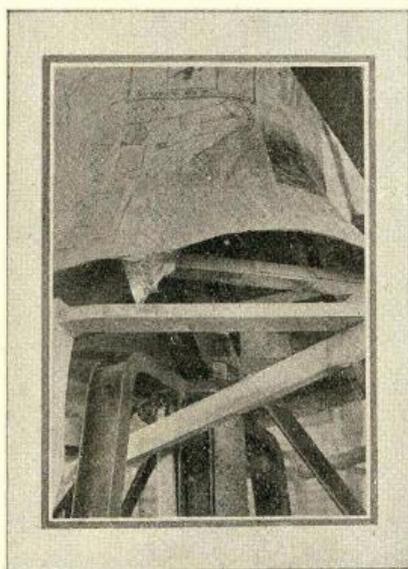
presario, si aggira fra le dieci-quindici-mila lire.

Dentro gli hangars carnevaleschi si lavora con molta letizia: anche se (come talvolta accade) una sgarbata folata di vento solleva e strappa all'improvviso il fragile tetto di tela e distrugge la paziente e delicata opera di molte ore, e se (come accade più di rado) un'improvvisa interruzione di corrente fa restare a mezz'aria, con molto spavento in corpo e con qualche minaccioso pentolino di vernice in mano, l'operaio che seduto pericolosamente su di un alto trespolo, finiva di dipingere qualche dettaglio del carro, slanciato in aria, a vari metri di altezza dal suolo...

I moccoli allora illuminerebbero di luce abbagliante il cantiere, se invece che metaforici fossero di materia combustibile;



Un carro in costruzione nell'hangar.



Mentre fervono i preparativi per il grandioso Carnevale di Viareggio del 1928.

Particolare di un carro in costruzione: congegni per il movimento delle figure.



1926 - Entrata di Carnevale

1927 - "Scacciapensieri"

ma calmato il vento o tornata la luce, gli animi si rasserenano, ed i canti festosi del carnevale riempiono i cuori e l'ugola, e nei petti possenti degli artieri tenaci splende come una promessa la fulgida giornata del corso.

ACQUA DI COLONIA PER VINO

E questo arriva. La notte non si dorme. Tutta la brigata è intorno al suo carro. I giorni precedenti i vari costruttori hanno discusso tanto nei caffè della vecchia Viareggio lavorando di prognostici e lanciando sfide e beffe chiassose od irose,

ma ora ciascuno è al suo posto di battaglia e si lavora in silenzio.

I colori corrono a fiumi. La corteccia cartacea dei giganti si riveste delle luci smaglianti dell'iride.

La gente qui ama i colori vividi, allegri, rumorosi, a cui forse l'ha abituata questo cielo che ignora i bronci e le musonerie dell'aria del nord.

I carri escono dagli hangars.

Alle quattordici sono già in fila indiana sui bei viali, con tutto il corteggio delle maschere, che spendono volentieri il loro brio perchè il carro piaccia, perchè prenda il primo premio...

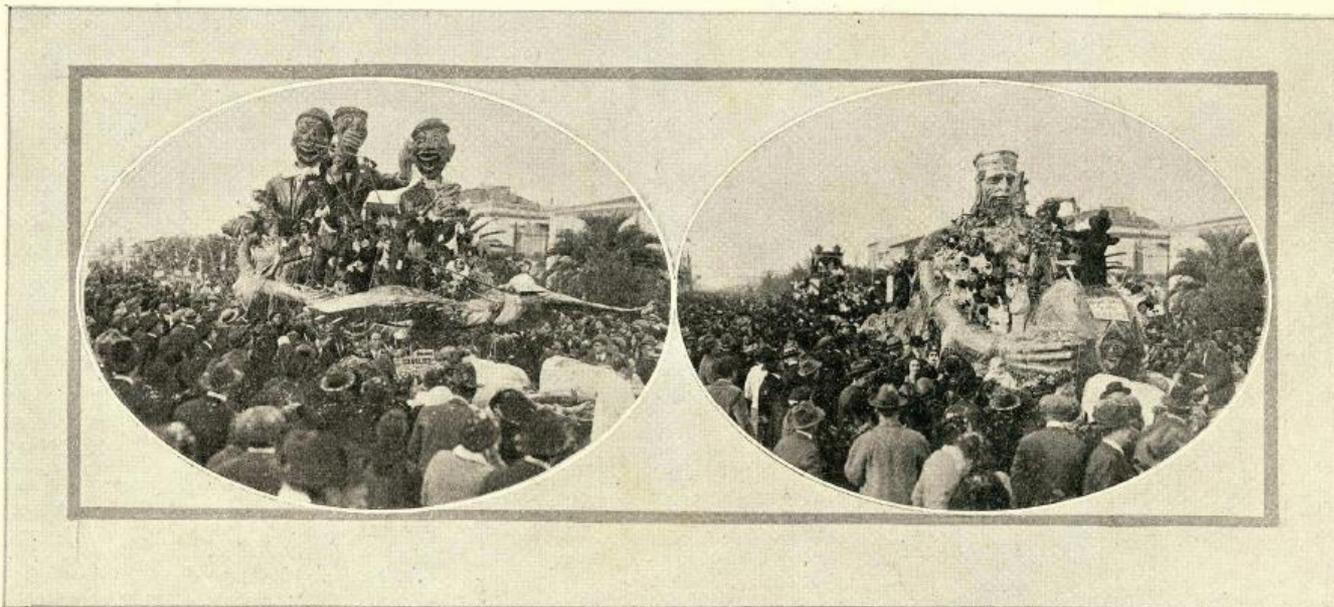
Chi, del resto, in tutte le cose, non attende il primo premio per sè?

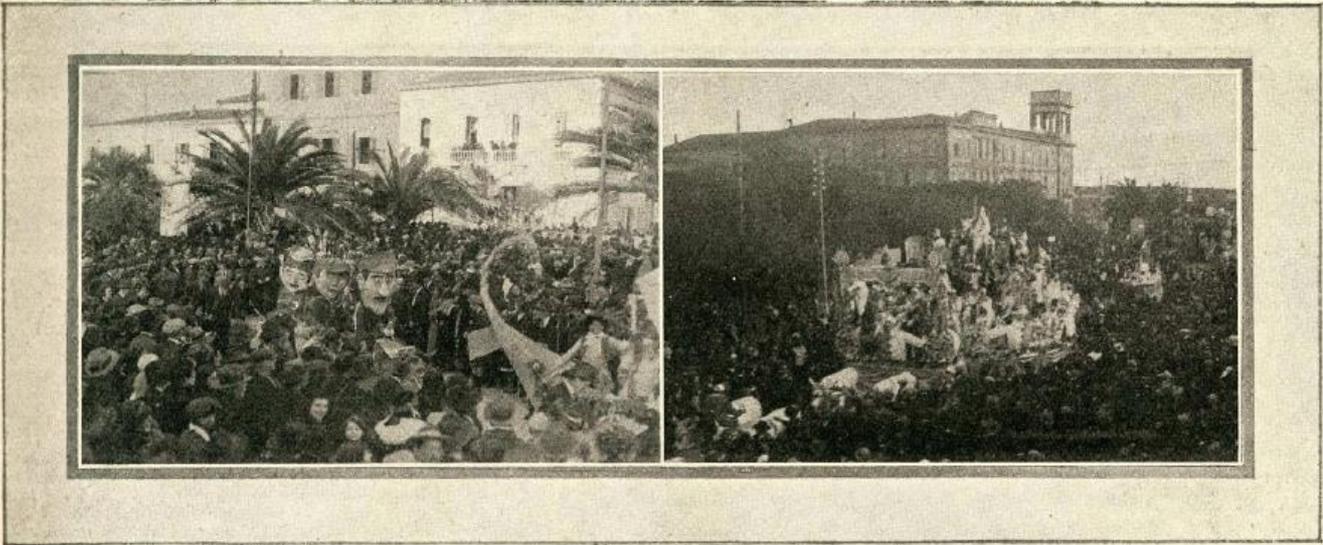
Le tre o quattro paia di bovi, dalle corna dorate e gloriosi di mille nastri multicolori, tireranno fra breve il carro che già oscilla sotto la danza delle maschere ubriache di canti, di sole, di carnevale...

Nelle oscure caverne ha principio il duro lavoro degli operai che fanno muovere i mostri, balzare i giganti, sorridere e guardare i fantocci grotteschi del carnevale. Gli uomini di fatica, veri ed ignorati eroi del carnevale, che mai compaiono sulla scena, trovano la forza di vivere e di lavorare nella loro angusta prigione,

1926 - I tre cavalieri.

1925 - Caino.





1924 - Mascherata a piedi.

1924 - Pagliacci.

attingendo energia dai copiosi fiaschi di vino preventivamente collocati nell'interno del carro, nella *cambusa*, come la chiamano con termine marinairesco, i manipolatori del carnevale.

Ma la *cambusa* a volte giuoca dei brutti tiri. Ne « La farfalla », carro grande del carnevale 1924, era fra gli altri « Angiolino », caratteristico lupo di mare che parla italiano quando, per forza maggiore, si è dissetato ad acqua, e spagnolo invece quando l'ugola è stata lubrificata da vino generoso.

Angiolino era addetto alle faticosissime leve che mettevano in movimento le ali

della farfalla; il bravo uomo si dava coraggio asciugando rapidamente più di un fiasco di vino. Ma quando dalle maschere soprastanti gli fu richiesto il fiasco dell'acqua di Colonia che doveva essere spruzzata, con apposito congegno, dalle fauci di un mostro alato, sugli spettatori, Angiolino si accorse con spavento che nella furia del bere aveva asciugato senza avvedersene anche l'intero fiasco dell'acqua profumata!

Ma sì! La Colonia battezzata con tanto vino toscano, non recò alcun disturbo a quello stomaco di ferro adusato alle tempeste del mare e a quelle d'una tavola

ora troppo parca, ora troppo doviziosa. Ma non bevono soltanto gli uomini di fatica, ma anche le maschere che devono cantare e danzare per oltre tre ore.

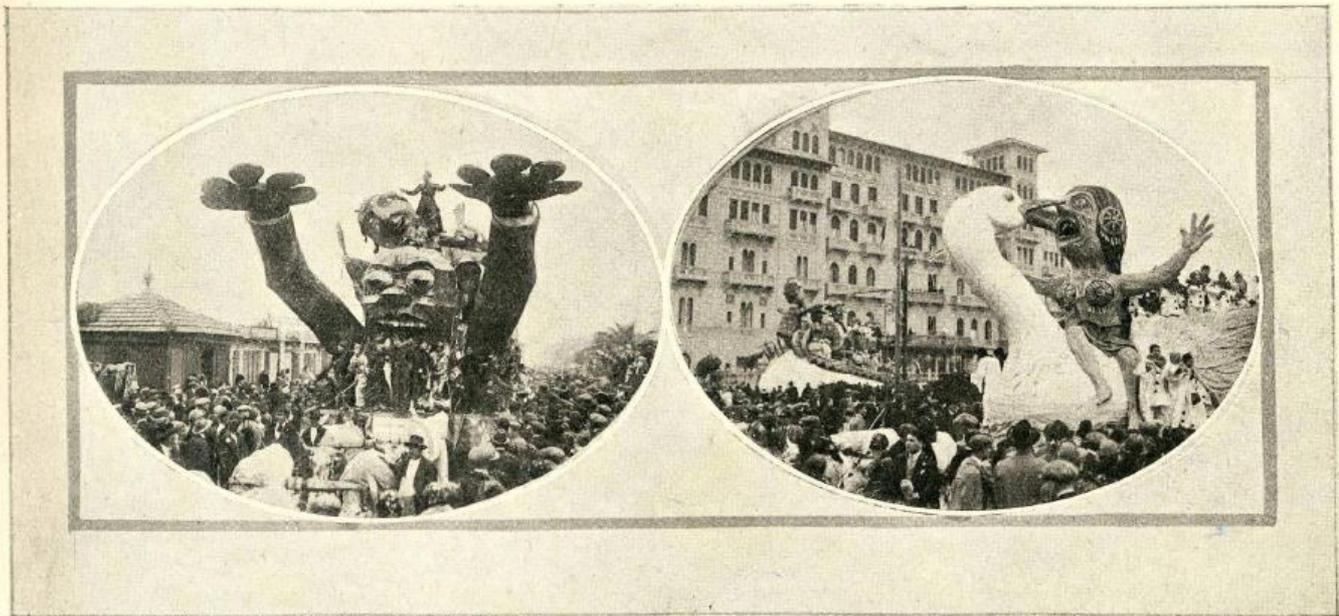
Si calcola che ogni carro consumi, durante un corso, due quintali di vino, tre quintali di coriandoli, venti-trentamila stelle filanti...

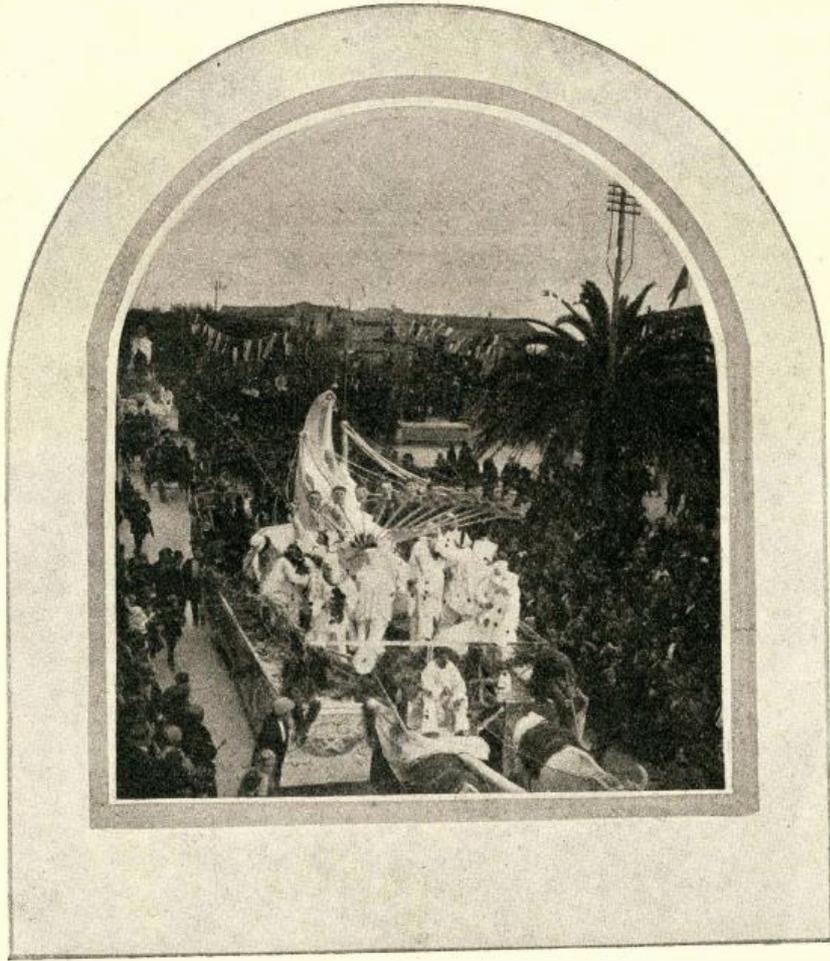
PREMIDA L. 6000 A L. 1 60000

Ma la passione del Carnevale è così viva in certe nature ed in certi uomini, che aumentano sì i carri di numero e di perfezione ogni anno, ma i costruttori sono quasi sempre gli stessi.

1927 - Se le donne pilotassero.... (Carro grande).

1927 - Leda e il Cigno (Carro piccolo).



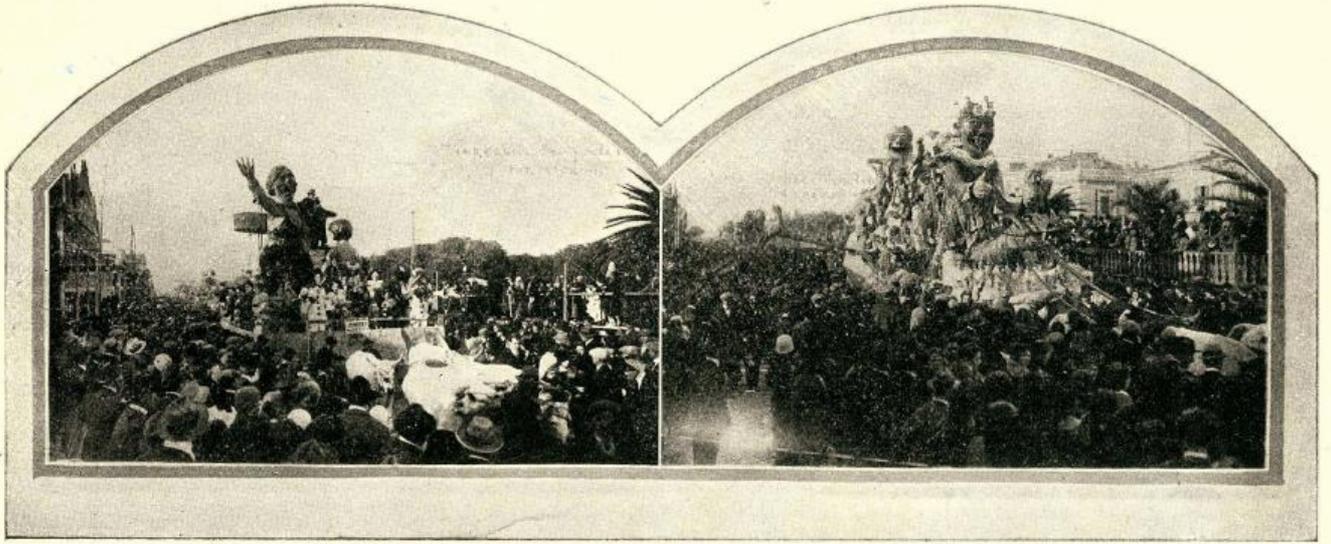


1910 - La follia.

1925 - Lo spensierato.

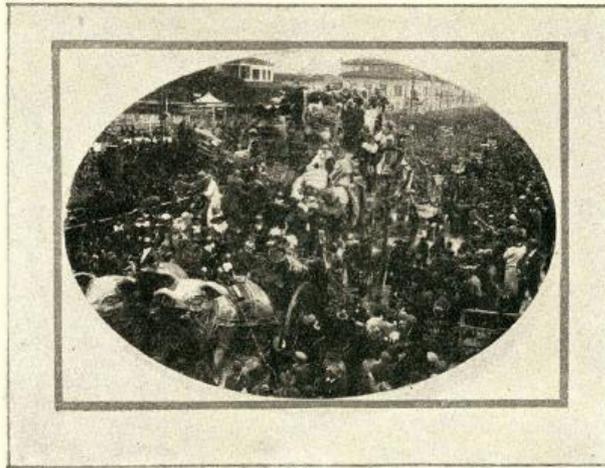
1925 - Viareggio in maschera.





1926 - Suocera.

1926 - Favola.

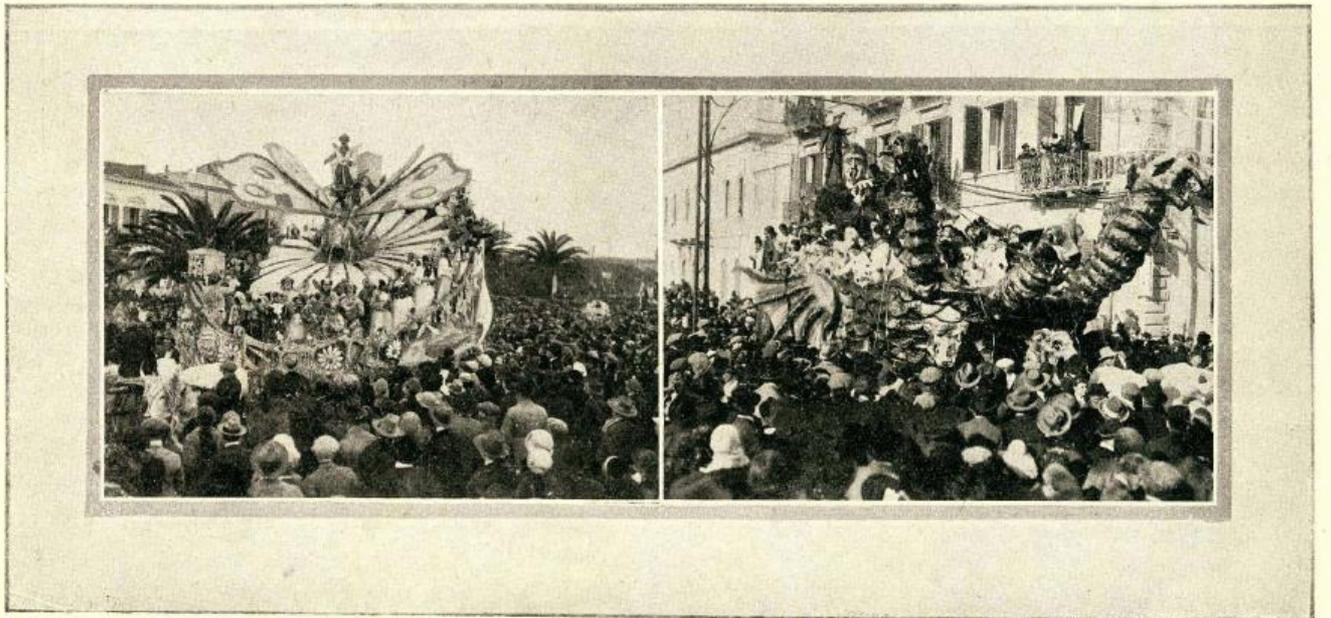


Anno 1927 - Ultima

pazzia di Carnevale.

1924 - Trionfo di Cupido.

1924 - Sogno dopo un' orgia.



Madrigale carnevalesco

Carnevale Viareggino.... Baraonda di colori, arpeggiar di chitarre e viole, giubilo di canti, festa di luce e di sole, anche festa di luce e di sole, che il mare è uno specchio di cobalto e su alto il cielo sorride nel suo sereno più azzurro.

Sorriso della Natura e dolcezza di nostre donne.

Le liete brigate vanno intonando le loro canzoni, mentre i carri grotteschi e maestosi incedono tremolanti e ti trasportano la mente nel mondo della fiaba.

Carnevale Viareggino: oro di raggi solari in mille riflessi pulviscolanti, nebbie leggere e perlacee di mille profumi, crosciar lieve del bacio marino, flautar di mille

accordi che si perdono lontano nel sogno. Fate bianche e belle, bimbe dagli occhi profondi, misteri vellutati, labbra rosse che il carminio impallidisce, bionde fiamme di capelli ed ali corvine, orsù, baccanate al Dio della Gioia, che giovinezza è breve, e passa e fugge e si spezza.

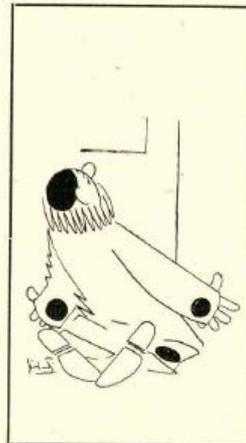
Sciogliete canti soavi più che l'amore, o gentilezza di nostra gente, ancelle di questa Terra Regina, cui le siepi pinestri verdeggiano intorno, e il Mare carezza, e la Pania diamantina veglia.

Terra guardata dai giganti della Natura, che non vi è poeta che sappia cantare, perchè il fascino che emana non vi è mortale che possa dire.



Impazzate la danza più bella, donne, intonate l'anacreontica più balzana, o corifei strani, rovesciatevi dunque assieme nelle vie, o fiamme di gioia, oggi è Carnevale e domani sarà più triste il tramonto, che il bagliore sanguigno dell'ultimo bacio solare spengerà nel Mare immenso il fuoco di tanta voluttà.

E nel crepuscolo violaceo, Pierrot, solo e triste tra le grandi ombre dei pini, avrà spezzate le corde della mandola nell'ultimo accorato singulto.



Enzo Battistini

Cosa si pensa del *C*arnevale di Viareggio



IL VICE PODESTÀ DI VIAREGGIO AVV. ALBERTO SANDRINI HA INIZIATO IL REFERENDUM:

— COSA NE DICE DEL CARNEVALE DI VIAREGGIO?
— PECCATO CHE IO SIA DELL' 82!

Qualche brontolone pretende che da qualche tempo l'italiano rida poco: il carnevale di Viareggio può servire a dimostrare il contrario.

ALFREDO PANZINI.

A Carnevale, ogni scherzo vale... Il Carnevale di Viareggio, senza scherzo, vale...

ARMANDO CURCIO.

Che penso del Carnevale di Viareggio? Vorrei dire che ne penso un gran bene. Ma non l'ho mai veduto.

UGO OJETTI.

Venitici! (N. d. R.)

IL DOMINO FANTASMA

NOVELLA DI FERDINANDO PAOLIERI

Il cavalier Ambrogio, benchè vecchiotto, si sarebbe sentito l'energia di venti anni se non avesse sofferto di dolori articolari. Ecco perchè tutta la sua gagliardia il cavalier Ambrogio la sfoderava d'estate. Allora, panama in testa, pantaloni bianchi, giacca di *finetto*, sigaretta in bocca, faceva il leone anche colle donne, mentre d'inverno, invece, ciondolava come un fico passo, col ciuffo grigio a grondaia sugli occhi e i mezzi guanti di lana alle mani, vicino al termosifone, in una poltrona, senza avere il coraggio di metter la punta del naso fuori dell'uscio se prima non avesse visto salire il termometro sopra lo zero.

Così, nonostante la salute, quell'uomo che con più di mezzo secolo sul groppone avrebbe dato ancora dei punti ad uno studente d'università, non poteva assolutamente godersi il carnevale, il quale, come si sa, cade nel più rigido mese dell'anno, nel Febbraio, particolarmente cattivo a Firenze dove dal Monte Morello e dalla Vallombrosa gli aquiloni sogliono addensare nevischio e acqua gelata sulla città, infilandone le strade diritte e strette con certe raffiche più taglienti dei rasoi.

Il cavalier Ambrogio, pensionato, possidente e scapolo, pensava con infinita nostalgia ai paesi dove l'aria è sempre tiepida e cortese e specialmente a Buenos Ayres e a Montecarlo, dove il Carnevale impazza liberamente sotto il sole color di miele, dolce al pari di una carezza.

Non che il cavalier Ambrogio fosse mai stato a Buenos Ayres e neppure a Montecarlo, ma la sua fantasia ce lo portava regolarmente ad ogni principio d'anno nuovo, mentre quello perduto si aggan-ciava ai precedenti e, via! il treno della vita ripigliava la sua corsa verso il buio e l'ignoto.

Il cavalier Ambrogio sperava che i suoi ricordi di *viveur* si sarebbero spenti e raffreddati adagio adagio collo spengersi e raffreddarsi del sangue nelle vene ma

invece i fantasmi più dolci e persuasivi continuarono durante le lunghe notti d'inverno a curvare su lui destandolo bruscamente dal sonno, e immergendolo in lunghe *rèveries* dalle quali la domestica, ancora in gamba e ben portante che lo serviva con la segreta speranza d'accap-piarlo prima che morisse, lo svegliava bruscamente portandogli la solita tazza di camomilla.

Un bel giorno però e precisamente un giorno di Capodanno (certe date non si dimenticano) il cav. Ambrogio che, ancora in letto dopo le nove del mattino, rinvoltato in un bel *pigiama* di lana color caffelatte, stava leggendo il giornale appoggiato a un paio di guanciali di piuma, si stropicciò gli occhi, credendo di aver traveduto, poi stese un braccio e premè il bottone del campanello elettrico.

La serva padrona entrò.

— Ha chiamato?

— Per favore... leggete cosa c'è scritto qui.

La donna dette una scorsa al giornale e se lo lasciò sfuggire di mano.



— Dunque non sogno? È morto lo zio Eugenio?

— Altro che sogno! È morto davvero.

— Sì... ma chi annunzia il decesso? Leggete per bene... via, fatemi il santo piacere perchè io son troppo nervoso.

— La Società Anonima P. A. F.

— Sì... Pompe Arredi Funebri di cui era consigliere delegato l'estinto... e poi?

— E poi, basta.

— Dunque egli non ha eredi legittimi.

— Pare.

— Ma allora... l'erede sono io!

— Speriomolo.

— Quanto marca il barometro?

— Due gradi.

— Sopra o sotto?

— Sopra.

— Allora preparatemi il vestito. Mi levo.



L'eredità toccata in sorte al cav. Ambrogio si risolvè in una mezza turlupinatura. Una casa, oberata di legati, e pochi spiccioli che l'erede dovè distribuire a vecchi impiegati fedeli; ma in quel piccolo bugigattolo, in fondo alla bottega, lungo le pareti della quale ricorrevano due file di casse da morto, ritte, allineate ai muri, il sor Ambrogio trovò, cosa stranissima, dentro un armadio, un domino colla sua brava morettina e una dentiera.

Il cavalier Ambrogio prese e portò a casa ogni cosa.

Aveva ormai cinquantanove primavere sul groppone e ogni anno la voglia di ruzzare si faceva più prepotente e meno facile a realizzare.

Però quel domino gli eccitò il cervello svegliando la fantasia, fu il « demone meridiano » di quel corpo ancora robusto e di quello spirito ancora sveglio.

Cominciò a scorrere i giornali che annunziavano le veglie danzanti, ma dopo, quando guardava fuori dai vetri della finestra, vedeva quel cielo di un azzurro

così freddo da far alleghire i denti contro il quale si stagiavano i tetti violacei e rabbriviva pensando alle sue povere giuture e mandando un nostalgico rimpianto a Buenos Ayres e Montecarlo dove a quell'ora sfolgorava il sole.

Ma una mattina il cav. Ambrogio credette, come quando aveva vista annunciata dalla P. A. F. la morte dello zio Eugenio, di travedere e, dopo essersi stroppiciato gli occhi, rilesse: Carnevale di Viareggio... corso Carnevalesco...

Gli pareva di risentirsi fresco come a trent'anni, ripensò ai bei viali di Viareggio dove l'alito del mare intiepidisce l'aria, dove il sole risplende con tanta dolcezza e il riverbero dell'arena fa da termosifone, e si guardò nello specchio. Dio! com'era invecchiato.... Ma poi riflettè che la vita è un'illusione e in un batter d'occhio ebbe completato il suo piano che si accinse a mettere in esecuzione.

Detto, un fatto; prima di tutto si vestì con un vestito da estate attillato sul quale avrebbe buttato la pelliccia, si tinse ben bene i capelli, mise nella valigia il rasoio di sicurezza con dieci lame nuove, un po' di biancheria e il dòmino e finalmente si provò la dentiera dello zio. Pareva eseguita per lui.

Così agghindato e premunito lasciò sola a piangere la serva dalle audaci speranze e salì sul primo treno che poté agguantare.



Un sogno variopinto, una visione primaverile sfarfallante di luci e di colori, una fantasmagoria orientale; finchè sulla sera stanco, ma non domo, si ridusse nel ristorante del grande albergo, dove era sceso arrivando, per rinfrancare le membra affaticate. E costì gli capitò la grande avventura, quella che si era augurato tutta la vita e che, purtroppo, soltanto la vecchiaia realizzava; l'avventura misteriosa per la quale una donna si volge a te, così come il fiore dell'Elianto si volge al sole, e invece di esser tu a dirle « Vi amo e sarete mia.... » è lei che vi dichiara: « Sin dal primo momento in cui vi ho visto mi siete piaciuto e non ho saputo resistere ».

Il cavaliere Ambrogio che non credeva né ai suoi occhi né alle sue orecchie, co desta sera pasteggiò a champagne e, fra un boccone di scaloppa ai tartufi e un

corso di Piper ebbe dalla splendida creatura che gli sedeva di fronte in un abito così seducente da far dannare un patriarca, la confessione sbalorditiva. Ella aveva un debole per gli uomini maturi. Voi — diceva — non potete immaginarvi che cosa sia di interessante per una donna intelligente l'uomo maturo....

Il cavalier Ambrogio non credeva alle sue orecchie e chissà quanto sarebbe rimasto imbambolato a farsi cullare da quelle frasi se la bellissima giovane non gli avesse insinuato che prima di mascherarsi e recarsi insieme alla veglia



danzante sarebbe stato opportuno fare un po' di chilo e magari un pisolino su in camera.

Alla parola « camera » il sangue del povero cavalier Ambrogio gli andò tutto alla testa e le orecchie gli ronzarono con violenza.

Ora, pensò, mi chiappa un accidente e ci resto; ma passata l'emozione si decise e si alzò.

Lui salì lentamente lo scalone di marmo, lei venne su poco dopo con l'ascensore, per non dar nell'occhio, e, colto il momento buono, si trovarono tutti e due nella camerina d'albergo coi mobili nuovi di mogano lustro, simile a una camerina da vergine, dove sul letto bianco il dòmino di seta rosso metteva una nota sfacciata colle sue braccia vuote, aperte come a un invito.

La donnina, sollevando le braccia ignude si riassettava i capelli a zazzera da-

vanti allo specchio, mentre il cavalier Ambrogio cercava di vincere il turbamento che lo invadeva. Ad un tratto però si decise e avvicinandosi con la faccia congestionata alla stupenda creatura fece l'atto di avvincerla in un amplesso susurrando le parole: lo vi a....

Ma non poté finire perchè la molla della dentiera scattò e il disgraziato rimase con la bocca aperta. La parola « amo » al suo inizio si trasformò in uno spaventoso ruggito; gli occhi fuori dell'orbita avrebbero voluto significare tante cose: « suonate il campanello.... correte a cercare un medico » ma non riuscirono che a fiammeggiare simili a quelli di un pazzo.

La donna, sciolta dall'amplesso, cacciò acutissime grida e aprì la porta. Una cameriera, che era accorsa, dette addietro tremando. In un attimo si sparse la voce che un uomo, arrabbiato improvvisamente, correva per l'hotel. Dai « numeri » contigui si affacciarono degli americani. Essi videro un signore che urlava a bocca aperta ed estrassero le rivoltelle. Il cav. Ambrogio che era uscito nel corridoio a chieder soccorso, rientrò precipitosamente in camera sua.

E costì ebbe un'idea. Si imbacuccò nel dòmino e approfittando di un attimo nel quale, essendo tutti fuggiti a chieder rinforzi, il corridoio era rimasto vuoto, riuscì a svignarsela.

Si aggirò a lungo per tutti i ritrovi cercando il momento adattato a poter rivelare il suo tormento. Ma appena si alzava la morettina tutti scappavano strillando, e non c'era versi, per pugni e sorgozzoni che egli si tirasse sotto il mento che le molle volessero cedere. Disperato si aggirava sulla spiaggia, meditando propositi di suicidio.

La luna beffarda che splendeva sulle onde dell'alta marea facendole, sotto il suo influsso magnetico, gonfiare come i seni di una bella donna sotto il fascino dell'amore, guardava incuriosita, obliqua, a metà dello splendido cielo fiorito di stelle, il dòmino fantasma errar sulla riva.

A un tratto il cavaliere Ambrogio vide un'ombra e le corse incontro mugolando. Finalmente! L'ombra non fuggì. Boghe, il bagnino, al suo dodicesimo ponce, vedendosi venire incontro quell'uomo mascherato che urlava, lo aspettò di piè fermo e con un magnifico pugno in una mascella lo mandò a gambe levate sulla rena e gli frantumò la dentiera.

Ferdinando Paolucci



*1° premio
Feglione
di colore.*

*Mascherata
in gruppo.
Anno 1927*

VERSILIA

*Potesse l' arte mia, da Val di Serchio
e Val di Magra e per le Pania al Vara
e al Golfo, tutto stringerti in un cerchio
con l' Alpe a gara!*

G. D' ANNUNZIO.

RAZZIA

la polvere insetticida

universalmente riconosciuta come la più pratica d'uso, la più economica, la più pronta e sicura negli effetti.

**DISTRUGGE MOSCHE, ZANZARE,
TARME, PULCI, CIMICI, PIDOCCHI
FORMICHE E SCARAFAGGI**

Questa specialità brevettata non è infiammabile, non è corrosiva, non è irritante. Può essere usata senz'alcun pericolo, sugli animali domestici, sugli indumenti personali, sulle stoffe, sui tappeti, nelle cucine, nelle dispense e in qualunque locale ove si conservano materie commestibili.

Si vende presso le migliori drogherie e farmacie.
Società Anonima "RAZZIA",
già JACQUES NEUMANN
MILANO



ESIGERE
LE SCATOLE
PIOMBATE.

A DIFFERENZA DI ALTRI INSETTICIDI
NON LASCIA NESSUN CATTIVO ODORE

NON È INFIAMMABILE
NON È VELENOSA
NON È IRRITANTE
NON MACCHIA
NON CORRODE

QUINDI È IL PIÙ CONSIGLIABILE PER
FAMIGLIE, PER ALBERGHI, ECC. ECC.

Mezzo secolo di vita e l'attaccamento della
immensa clientela sono le migliori ga-
ranzie che offre la

RAZZIA

HOTEL TIRRENO

BALCONI SULLA
PASSEGGIATA
RISCALDAMENTO
CENTRALE
ACQUA
CORRENTE IN
TUTTE LE
CAMERE

VIAREGGIO

CAFFÈ - PASTICCERIA MILANESE VIAREGGIO



A. SPREAFICO & FIGLI
VIALE MARGHERITA - TELEF. 202

IL LOCALE PIÙ COMPLETO
IL LOCALE MIGLIORE

ITALIEN - FRENCH RESTAURANT

Propri. A. Silvio Pellegrini - Viareggio - Via A. Saffi - di fronte
al Grand Hotel Royal - sul mare - Termistone - Telefono 4-26
Cucina di Primo Ordine - Aperto tutto l'anno

MODE SARTORIA

CONFEZIONE
PER UOMO E
PER SIGNORA

VIA GARIBOLDI
VIAREGGIO

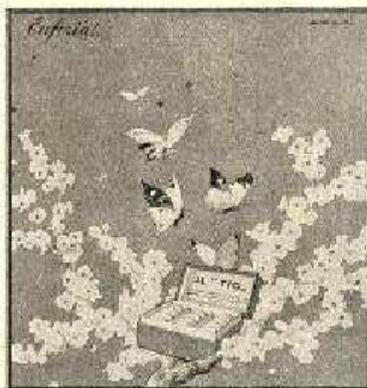
DELFO
BERCHIELLI

VENDITE - ACQUISTI

RAPPRESENTANZE - AFFITTI - CASE - VILLINI - TERRENI
AZIENDE AGRICOLE - MUVVI

UNIONE V.A.R.A. - VIAREGGIO

GERENTE: MALFATTI UBALDO - VIALE UGO FOSCOLO, NUM. 20



TIC

CACHEIN ANTINEURALGICI DOTT. BUONOMINI
È preferito dalle signore: insuperabile in tutte le nevralgie, mal di capo, di denti, di orecchi, ovariali e mal di mare, nevralgia, insonnia nervosa, influenza, ecc.
Scat. di 12 cachets 1. - 5 franco di porto. - La vendita presso Amministr. Tic-Ges. - CASALEGUIDI (Pistoia)

CARNEVALE
1928



CARRO DEL COMITATO
(FUORI CONCORSO)

Sabato andrà in macchina la Rivista; preparami per domani la « descrizione dei carri » — mi ordina in modo bonario, ma perentorio, Sargentini.

Nel Comitato non si ammettono obiezioni e noi ubbidiamo, benchè il Corso Mascherato di quest' anno non possa riuscire convenientemente ritratto dalle solite aride frasi abituali al cronista.

Occorrerebbe una sbrigliata fantasia, calda e possente, densa di colori e di visioni, che in una brillante recensione desse al lettore l'immediata intuizione della bellezza varia, molteplice, che offrirà Viareggio nelle giornate del Carnevale.

Il nostro compito lo riteniamo molto più modesto e ci limitiamo ad elencare i « lavori » ed a riassumere le « relazioni », dopo una rapida visita ai cantieri ove ci è sembrato che i costruttori dei carri, abbiano saputo in linee armoniose e fantasiose, esaudire la speranza di co-

IL NOSTRO CARNEVALE

loro che da anni spendono le loro fatiche, affinchè la manifestazione carnevalesca potesse acquistare un vero e proprio carattere di geniale manifestazione italiana,

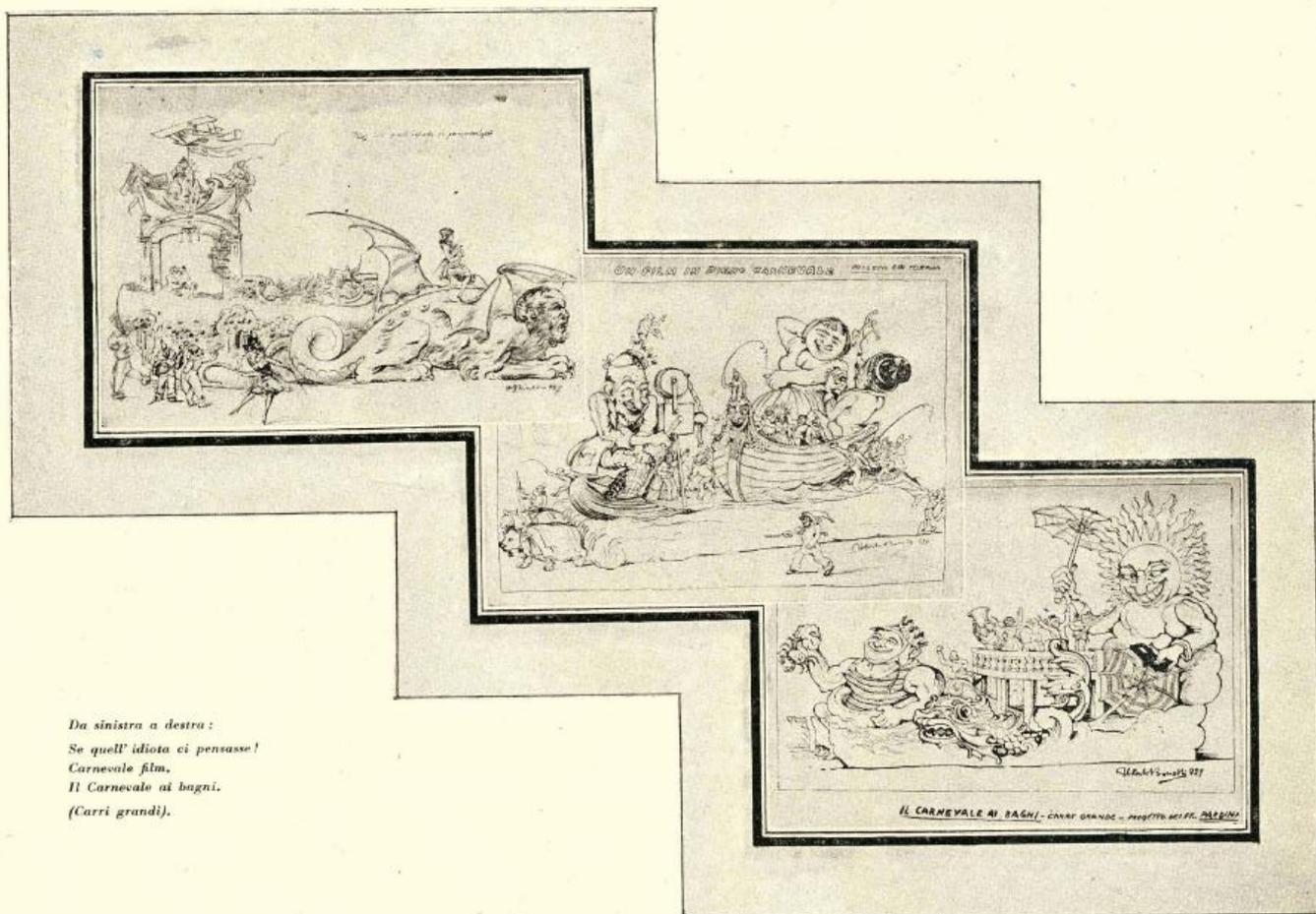
Affermiamo quindi che quest' anno è stato un superamento a vicenda nel ricercare il soggetto, la linea, l'insieme dei lavori, che possiedono tutti una palpitante freschezza, che sono tutti artistici nelle loro forme grottesche e nella bizzarria di colori fantastici; perfetti in quei con-

gegni meccanici che danno la vita ai fantocci di carta, plasmati e dipinti con tocchi sicuri e ricchi d'effetto,

Quanto cammino in poco tempo, quanta volontà nei modesti artefici viareggini che, privi di mezzi, di cognizioni, di aiuti, riescono a trasfondere nell'improvvisato cantiere la loro genialità.

L'ammirazione per la superba sfilata sullo sfondo dei nostri viali, esploderà unanime dalle migliaia di spettatori che giunti da ogni paese, da ogni città, attratti dal fascino del nostro giocondo Carnevale, passeranno delle ore di spensierata gaiezza, fra il canto ed il chiasso e la ridda fantastica che invita a godere!

Sono i giorni di festa e di giubilo, è lo spirito che sente il diritto di tuffarsi nella nostra primavera marina, salutata dai trilli di sciami di maschere profumate e cinguettanti, vivaci di scapigliata giovinezza e di vita!



Da sinistra a destra:
 Se quell'idiota ci pensasse!
 Carnevale film.
 Il Carnevale ai bagni.
 (Carri grandi).

È il diritto della giovinezza, l'invito dell'amore, il ritorno vittorioso d'una forma di vita più sana e più lieta, che ha scelto a sua sede Viareggio, che ha eletto questo stupendo e incantevole balcone di bellezza, accarezzato e baciato dal mare più azzurro del mondo, cinto dalla cortina abbagliante di verde e di candore delle Apuane, come l'altare più adatto per la celebrazione del rito inaugurale di ogni Primavera.

È lo stesso incanto armonioso della natura che informa, sospinge, impone quasi all'attenzione e all'ammirazione di tutti, il Carnevale di Viareggio.



Il maestoso corteggio sarà aperto dal Carro del Comitato con il Re del Carnevale che, in quest'anno di velocità, è arrivato tranquillamente in triciclo, e sarà seguito dai grandi carri e da quelli pic-

coli, intercalati a loro volta da maschere isolate, in gruppo, carrozze e cavalcate.

I soggetti che i carri rappresentano hanno una varietà caratteristica ed i lavori uno stile particolare che li differenzia tra loro.

Li elenchiamo per « titolo » alla rinfusa, sulla scorta delle descrizioni pervenute al Comitato.

CARRI GRANDI.

SORPRESE DI CARNEVALE! - Sopra uno scoglio — dice la relazione — che si erge sulla punta del nostro molo, due caratteristici pescatori, di canna l'uno, di bilancia l'altro, fanno una strabiliante, portentosa, miracolosa pesca. Alla canna dell'uno resta un enorme pesce dal quale, appena a fior d'acqua, sbucano alcuni sghignazzanti pagliacci; nell'altra resta impigliata una conchiglia di rispettabili

dimensioni che, apertasi, lascia saltare in libertà tante mascherine indiateolate.

CARNEVALE FILM. - Re Carnevale regna pochi giorni a Viareggio, ma il progettista di questo carro vi pone rimedio. Il Re si trasforma in operatore cinematografico e ritrae una scena interessante... Cosa vi è infatti di più interessante — dice la relazione — di più sentito, di più sublime, dell'amore? È infatti l'eterna canzone che lui ha preferito alle solite, oseremmo dire, noiose cose. Un idillio sbocciante in Carnevale, fra miriadi di folletti di pagliacci e di pierrots.

IL REGALO DI RE KUTTERNIFF AL CARNEVALE DI VIAREGGIO. - Re Kutterniff, non appena avuto sentore che il suo Collega Carnevale, col pomposo corteggio, distribuiva sorrisi di gioie nelle nostre vie, fra l'esultanza e l'allegria Viareggina, inviava a lui in dono un grosso Ippopotamo abi-



Da destra a sinistra :
 Bajadere al Carnevale.
 Re Kuttorniff a Viareggio.
 Il Trionfo della vita.
 (Carri grandi).

tatore dei suoi regni, guidato da cornack in gran gala. L'ippopotamo è preso d'assalto da uno sciame di mascherine che sul dorso di esso, rendono più completo il gran corteggio carnevalesco viareggino.

CARNEVALE AI BAGNI. - Un tratto di spiaggia balneare festante per l'intervento del Re dell'allegria che si è immerso nell'acqua e cullato dalle onde, è tripudiante di gioia. Due grandi pesci, saltano e ballano per sì grande avvenimento. Pure il sole, avido di desiderio, ha lasciato il suo emisfero diretto in questo tembo di Paradiso, dove, attirato da questo insolito spettacolo, dà segni evidenti d'irresistibile allegria.

SE QUELL'IDIOTA CI PENSASSE... - Un veglione in piena baldoria, un alcova con moglie e relativa suocera in completa allegria. Il marito idiota, disperato, riflette che se invece di una moglie frivola ed

una suocera bisbetica, avesse mandato il suo matrimonio alle.... ortiche, ora potrebbe godersi tranquillamente il nostro Carnevale. Il tutto trascinato da un maestoso drago alato, guidato da un Re Carnevale settecentesco. Un aereo in alto, con operatore cinematografico riproduce la scena,

LE BAJADERE AL CARNEVALE DI VIAREGGIO. - Due leoni bardati con finimenti di gran gala, cavalcati da due bellissime bajadere fuggite dal loro harem. Il gran Sultano, notata la fuga, sella un grandissimo uccello che, cavalcando il mondo, raggiunge Viareggio e scorte le due fuggiasche, ormai giunte al nostro gran Carnevale, dimentica l'affronto subito e con esse impazza.

LA CORTE DEI CARAMBAMBUK. - Il Gran Capo dei Carambambuk non poteva mancare al Corso Viareggino. Giunge infatti

dallo sperduto Regno con l'intera Corte, in un grandioso trono orientale, sorretto da maestosi Ippogrifi, e trainato da una fantastica Sfinge. Un corteggio d'indivoltati suoi sudditi, recano doni al nostro Re Carnevale a lui osannando, mentre il Giullare di Corte, sul retro del trono, porta la nota costante della sua allegria e comicità, nel viaggio trionfale. Il trono, sormontato da due imponenti colonne, è preso d'assalto da innumerevoli vivaci maschere, che danno il benvenuto al Cran Capo dei Carambambuk.

IL TRIONFO DELLA VITA. - Afrodite, la lussuosa Dea del piacere, questa sublime femmina che dette alla luce l'amore, è giunta al nostro Corso per completare il trionfo della vita in questi giorni di baldoria. Raggiante di felicità, a cavallo di un immenso pavone, attorniata dagli Amorini, porta ostriche di Ostenda e datteri di Bajona, muscoli di Cherbourg,

tartufi marini di Setta, piemontesi e viareggini, pillole di prezzemolo, pepe di Caienna e cannonicchi.... Sono le leccornie che Afrodite donerà ai cavalieri del nostro Carnevale, che tutto offriranno per il trionfo della vita, alla bellezza dell'amore!

CARRI PICCOLI.

GATTA CI COVA. - In una sala mondana durante una festa carnevalesca, si sono incontrati due innamorati, che per sottrarsi alle persecuzioni degli amici, hanno creduto opportuno ritirarsi in un salotto separato; ma anche qui vengono snidati da... una gatta alquanto ardita!

FORTUNELLO IMPERATORE DELLA CINA. - Fortunello, assunto di recente all'Impero Cinese, si fa trainare a Viareggio dalla Checca inseparabile, imbrigliata al « palanchino » con i due grandi dignitari della corte celeste. Vi è un largo seguito di fortunellini e di codati cinesini.

MARINELLA! - Marinella, la nuova maschera Viareggina, figura infine anch'essa nel grande corteggio carnevalesco, portata in trionfo dalla schiera chiassosa e gaia di tutte le altre mascherine.

GLI OLANDESI AL CARNEVALE DI VIAREGGIO. - La terra dal sole folgoreggiante e dalla rozza ma elegante e caratteristica calzatura, è anch'essa rappresentata al Carnevale Viareggino quale dono di Ostenda, la Regina del Nord alla superba Regina del Sud.

IL TRIONFO DI PAGLIACCIO. - Un grande Pagliaccio animato, che richiama la folla alla festa della gioia e trionfa fra le sue maschere allegre, in un tripudio di chiasose canzoni.

LE MASCHERATE A PIEDI CARROZZE E CAVALCATE.

Fra un carro e l'altro s'intercaleranno le cavalcate, le carrozze, le maschere isolate e in gruppo; specialmente quest'ultime saranno numerosissime e indovinate. Sono la fioritura del nostro Grande Corso, sono gli *scampoli* che dividono le grandi linee dei Carri. Ma è proprio in uno *scampolo* che a volte si trova la gemma preziosa, che in essa racchiude tutta la bellezza fantasmagorica di una vita folle e di sogno!....



La descrizione dei bozzetti è scarna e insufficiente; lo sappiamo bene! ma la visione del Corso mascherato nella sua stupenda realtà, colmerà ogni nostra lacuna; e gli spettatori, meglio assai del cronista, diverranno essi stessi gli esaltatori e divulgatori del mirabile Carnevale di Viareggio.

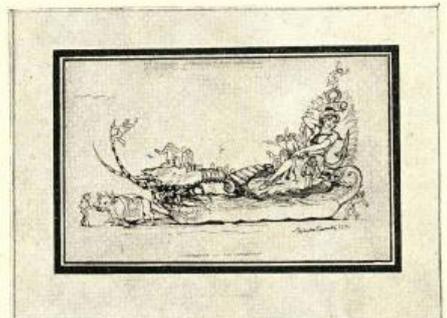
Noi abbiamo tracciato queste poche linee, soprattutto e forse soltanto per la storia!....

Viareggio, Febbraio 1928.

GINO BONUCCELLI.



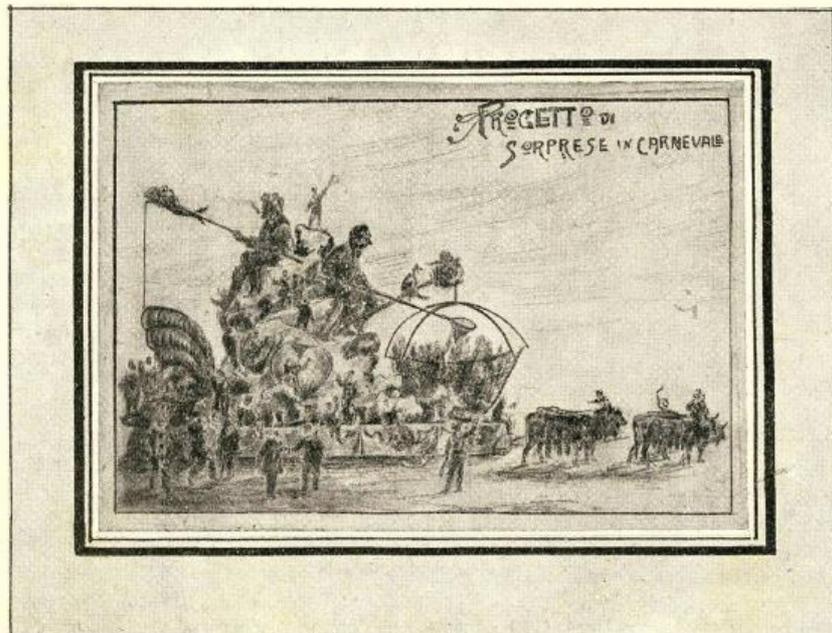
Gli olandesi al carnevale (carro piccolo).



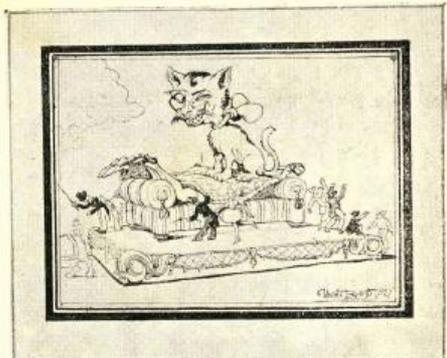
Marinella! (carro piccolo).



Fortunello Imperatore della Cina (carro piccolo).

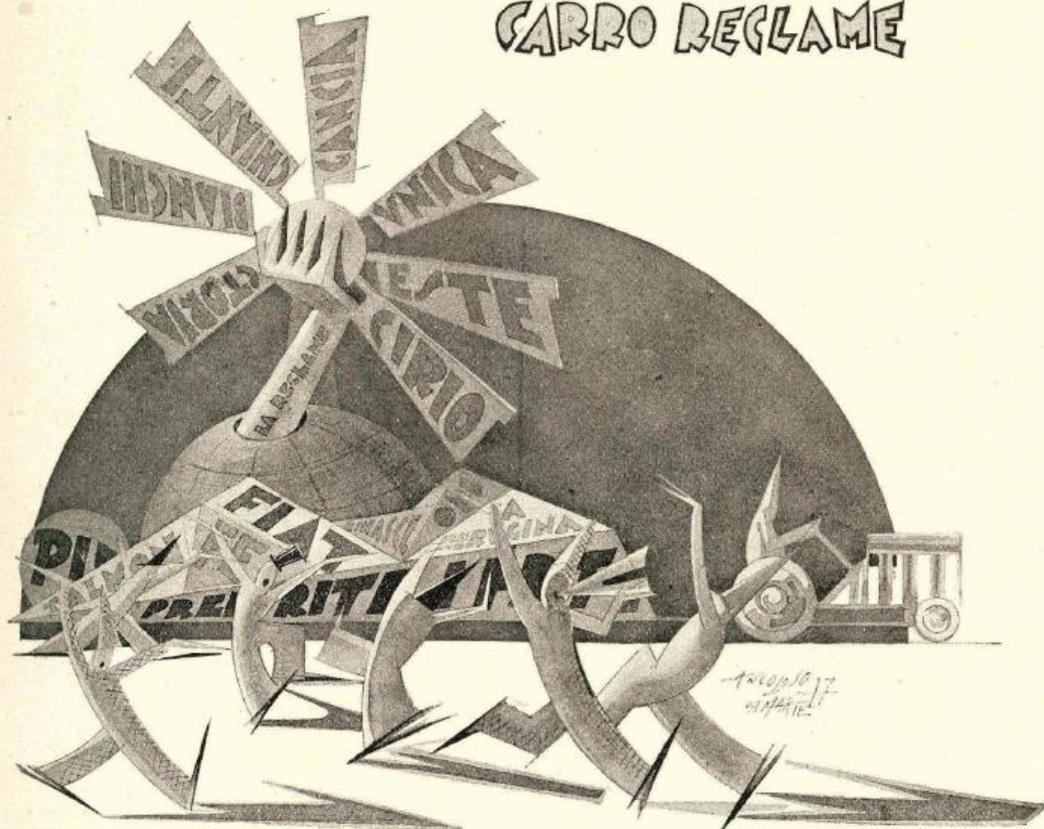


Sorprese in carnevale (carro grande).



Gatta ci cova (carro piccolo).

CARRO RECLAME



CARRI GRANDI

PRIMO PREMIO L. 18.000
SECONDO PREMIO . . L. 16.000
TERZO PREMIO L. 14.000
QUARTO PREMIO . . . L. 12.000
QUINTO PREMIO . . . L. 10.000
SESTO PREMIO L. 9.000
SETTIMO PREMIO . . . L. 8.000
OTTAVO PREMIO . . . L. 7.000

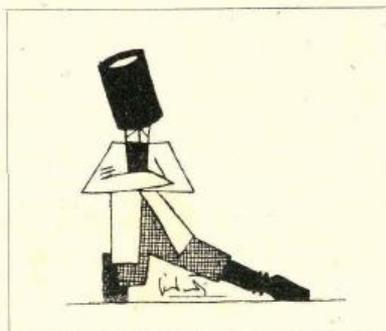
CARRI PICCOLI

PRIMO PREMIO L. 6.000
SECONDO PREMIO . . L. 5.000
TERZO PREMIO L. 4.000
QUARTO PREMIO . . . L. 3.000
QUINTO PREMIO . . . L. 3.000

CAVALCATE

PRIMO PREMIO L. 5.000
SECONDO PREMIO . . L. 4.000
TERZO PREMIO L. 3.000

I PREMI DEI CORSI MASCHERATI



MASCHERATE IN GRUPPO

PRIMO PREMIO L. 5.000
SECONDO PREMIO . . L. 4.500
TERZO PREMIO L. 4.000
QUARTO PREMIO . . . L. 3.500
QUINTO PREMIO . . . L. 3.000
SESTO PREMIO L. 2.500
SETTIMO PREMIO . . . L. 2.000
OTTAVO PREMIO . . . L. 1.500
PREMI DI CONSOLAZIONE A TUTTE LE MASCHERATE CONCORRENTI

I S O L A T E

PRIMO PREMIO L. 800
SECONDO PREMIO . . . L. 600
TERZO PREMIO L. 500
QUARTO PREMIO . . . L. 400
QUINTO PREMIO L. 300
SESTO PREMIO L. 200
SETTIMO PREMIO . . . L. 100
OTTAVO PREMIO L. 100



La Corte di Carambambuk.

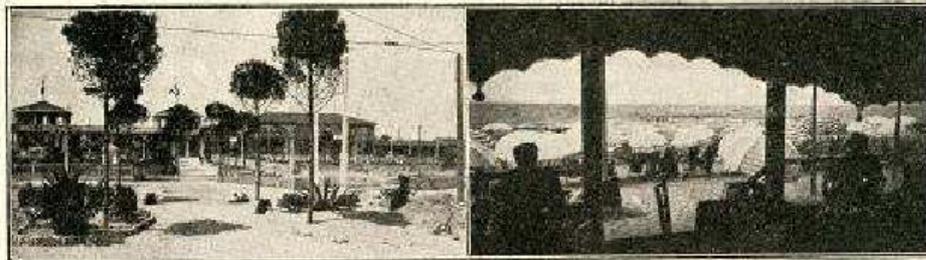


Sorpresa di Carnevale.



MASCHERATE IN GRUPPO E ISOLATE

Da sinistra a destra : Canzoni - Jockey al Carnevale - Custode delle scuole - Come mi gira la testa !!! - Donna Prassede Regime fresco - Andiamo al Cinema - Testa grossa e cervello fino - Abbi testa figlio mio - W la velocità - Lembo d' Affrica.



LIDO

VIAREGGIO

TEL. 296

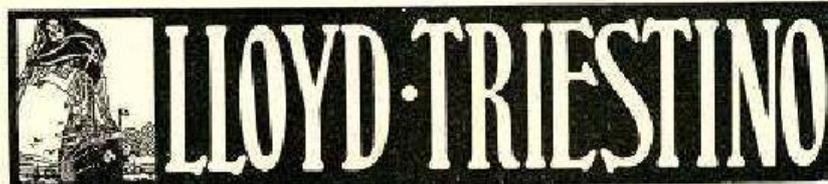
Lo Stabilimento Balneare frequentato dalla migliore aristocrazia - Splendida terrazza sul mare - Restaurant, Caffè e

American Bar di gran lusso - Tea Room - Dal 1. Giugno ogni sera nel giardino, fantasticamente illuminato, tratte-

nimenti dantoni - AMERICAN JAZZ - Tutti i venerdì gran Ballo di Gala con cotillon - Concorsi - Fantasmagorie cri-

ginali - Bagni caldi d'acqua di mare e dolce - Doccia - Cura della acque di Montecatini - Aperto: 1. Giugno-1 Ottobre

ATTILIO BARSANTI, PROPRIETARIO



TRE GRANDI ESPRESSI

Settimanale: TRIESTE-VENEZIA-BRINDISI-EGITTO, ogni Sabato alla 1 da Trieste, alle ore 13 da Venezia. - Settimanale: ADRIATICO-GRECIA-COSTANTINOPOLI, ogni Giovedì alla 1 da Trieste, alle 13 da Venezia. - Quattordicinale: ITALIA-BOMBAY, in combinazione con la «Marittima Italiana», partenze alternate ogni secondo Venerdì alle 23 da Trieste toccando Venezia-Brindisi, e alle 10 da Genova toccando Napoli.

ALTRI SERVIZI PASSEGGERI E MERCI

TRIESTE-LEVANTE, la Domenica alle ore 16. - TRIESTESORIA, il Giovedì alle ore 18. - EGEO-MAR NERO, ogni secondo Mercoledì alle 18. - ESTREMO ORIENTE, ogni quarto Lunedì alle ore 23. - COMMERCIALE DELL'INDIA, ogni quarto Venerdì sera. - Mercantile: TRIESTE-ALESSANDRIA, ogni secondo Sabato sera.



Informazioni alla Direzione Generale della Società in Trieste, alle Sedi di Roma (via del Babuino 113), Venezia (Palazzo alle Zattere), all'Agenzia di Milano (Galleria Vittorio Emanuele) e a tutti gli Uffici Viaggi.



NOVELLA DI

curcio

ARMANDO CURCIO

Delle 32 mogli che io ho avuto, in verità, non conservo un cattivo ricordo. Tutt' altro.

Jessy era tenera e vanigliata come un *gateau à la noisette*. Bobette era un *consommé* di grazia, di profumo, di candore. Nennè era un vero *cock-tail* di spensieratezza, di brio e di birichina e garrula civetteria. E, in quanto a Ned... Oh! non parliamo di Ned!... Ma io non voglio farvi il nome delle altre mie 28 metà, nè elogiare l'eleganza, lo spirito, la bellezza, perchè, su tutte le mie avventure coniugali, ho sempre avuto il più completo riserbo.

Dirò soltanto, per spianare le rughe che certamente si sono disegnate sulla fronte di tutti quei lettori i quali amano la verosimiglianza, che le mie 32 mogli sono state legate a me *more uxorio*, e che tutti questi *faux-ménages* si sono rotti inevitabilmente, per... per...

So benissimo che tutti i miei lettori pensano all'infedeltà, che è la più elementare causa di tutte le scissioni amorose....

Ebbene, no, signori lettori! Le mie 32 illegittime mogli mi sono state tutte fatalmente, inevitabilmente, terribilmente fedeli: ognuna di esse me lo ha detto moltissime volte, ed io ci ho creduto, poichè nessuna donna può sapere i propri fatti meglio di sè stessa.

— Allora, per incompatibilità di carattere! — direte subito voi.

Nemmeno. Il mio carattere e quello delle mie 32 metà andavano d'accordo

come gli elementi d'un'orchestra diretta da Toscanini.

Le cause di queste 32 rotture coniugali sono sempre state le *toilettes*. I motivi di queste regolari e sistematiche scissioni sono state sempre quei pericolosi e micidiali strumenti della moda femminile, in virtù dei quali i veri, gli unici, i più tremendi rivali che ogni amante ha sono sempre i calzolai, i sarti, i gioiellieri.

Ebbene, per queste costanti, per quanto originali, forme di tradimento, io ho dovuto costantemente rompere gli eleganti lacci del giovanetto Cupido.

Con Jessy ho litigato, perchè era eccessivamente innamorata d'una pelliccia di volpe bianca, del valore di 30.000 lire, che io non potevo comprarle. Con Nennè sono venuto ai ferri corti, perchè impaziva di desiderio e di passione per un *collier* di perle, al quale ella ha creduto di sacrificare quell'unica perla che io sono. Con Bobette, poi, sono stato più disgraziato; essa mi ha lasciato per un paio di scarpe: una coppia di gingilli tempestati di pietrine preziose, del misero valore di 5000 lire. Il bello è che essa, nel piantarmi, mi ha gridato che io come poeta ero un ciabattino, ignorando che se io fossi stato un ciabattino, avrei potuto regalarle le scarpe che essa adorava.

Con tutte, con tutte, insomma, la Dea Vanità ha interposta la sua fascinatrice ed abbacinante opera disgregativa. Ora è stato un paio di calze di organzino,

ora un favoleggiato cappello di paglia, ora un anello, ora una borsa eccezionale, ora un eccentrico ombrellino, il certo è che sempre per colpa dell'astuccio, io ho dovuto perdere irrimediabilmente il gioiello.

PP

Questa è la ragione, per la quale io ho deciso di non sposarmi per la 33ª volta, se non quando avrò trovato una donna che non annetta nessuna importanza agli oggetti della femminile eleganza.

PP

La cerco dappertutto: nei salotti mondani, nei musei, nelle biblioteche, nei teatri, nei caffè, nelle sale da gioco, nelle pasticcerie, nei circoli, nei *tea-rooms*, nelle salumerie, nelle fiere di beneficenza, nelle aule dell'Università, nei veglioni...

Gia, precisamente, nei veglioni...

Soprattutto, in quelle orgiastiche, pittoresche, schiamazzanti e deliziose manifestazioni, in cui io, scapolo impenitente, nonostante il *film* policromo delle mie passate avventure coniugali, porto consuetudinariamente il mio cuore in veste d'Arlecchino e la mia anima truccata da *clown*.

I veglioni... Oh! non mi parlate dei veglioni!... Ogni donna ha lo stesso volto, la stessa espressione: un ovale roseo, un esagono di liquirizia: e sotto quell'esagono, io penso sempre che debba nascondersi il viso della mia futura 33ª mo-

glie, di quella che non è soggiogata dal demone della vanità, di quella che non anteporrà un *renard* al mio cuore, una bottiglia di *Dis-moi-oui* alla mia passione, un paio di guanti scamosciati al mio affetto.

I veglioni... Passano, nella giostra miracolosa e folle, nel turbine abbarbagliante e fantasioso, nella gioconda e fuggevole vertigine, le mascherine *frou-frou-tanti*, saettanti, sguiscianti, con i paralumi blu, gialli, viola, delle loro gonnelline, con i loro assurdi cappelli, nei quali tutte le più febbricitanti fantasie futuriste si sono sbizzarrite, con i loro pazzeschi costumi, nei quali tutte le bizzarrie della flora e della fauna si sono unite a congresso, per intesservi le loro fantasmagoriche decorazioni...

Ah! io non manco mai a nessun veglione!

Vestito da *marajah* di Persia o da *torero* sivigliano, truccato da abatino del settecento o da signor Bonaventura, io corro dove Carnevale impazza con le sue pirotecniche girandole, con le sue arcobaleniche coriandolate e, se mi capita d'essere legato ad una maliziosa mascherina dal nastro galeotto d'una stella filante, ecco, io faccio in modo che quel fragile legame si annodi e si attorcigli in un laccio più duraturo....

L'altra sera, per esempio....

Ah! che magnifico ed ubbriacante *collon!* Non so, in verità, chi mi abbia lanciato un peperone di cartapesta sul naso... Ma ciò non ha nessuna importanza, in quanto che a simile gettito di vegetali il mio tirocinio presso la compagnia marinettiana del Teatro della Sorpresa mi ha notevolmente abituato. Quello che so è questo: che mentre tutte le mascherine, come spinte dalla dantesca *bufera infernale che mai non resta* mulinellavano intorno ad un *frak* ubbriaco, col fuoco della mia sigaretta, io, incauto e malaccorto, bruciai l'abito vaporoso d'una leggiadra Pierrette.

Nennè avrebbe urlato, come la signora Belzebù. Bobette mi avrebbe regalato qualcuno di quegli aggettivi con i quali i polemisti eleganti definiscono i loro nemici. Ned.... Oh! che cosa avrebbe fatto Ned!

Invece, quella deliziosa Pierrette

non si scompose, accettò con un semplice sorriso il mio umile e tremante *pardon!*, e riprese, con tutta vivacità, la rincorsa. Ma questa volta, non più sola! Ah, no, perbacco! Io non mi sarei lasciata mai sfuggire quell' unica, più che rara, creatura, che aveva rivelato, con un semplice noncurante sorriso, tutta la disposizione a coprire il posto vacante di mia 33ª moglie. La inseguii, la riacciuffai nel momento in cui una pioggia di pallottoline multicolori l'aveva costretta a fermare la sua corsa vertiginosa, e le riconfermai le mie scuse, con la voce più sconsolata del mondo.

— Sono veramente confuso — balbettai. — Mi permetta, bella mascherina, di rinnovarle la mia commossa manifestazione di imbarazzo e di pena!

— Perché? — mi rispose lei, serena.

— Per il... per la... bruciatura, che involontariamente....

— Quale bruciatura?

— Non ricorda più?

Ero letteralmente stupito. Quale razza di psicologia aveva questa infernale creatura? Per quale diabolico intrigo, la sua *forma mentis* era così distante da quella di tutte le donne?

La presi violentemente per un braccio, la trascinai nel palco più vicino, con irresistibile violenza, e quando essa, accaldata, sudata, eccitata, si lasciò cadere su d'una poltrona, gorgheggiando il suo tremulo riso, che pareva le bollisse nella

gola incantata, io caddi ai suoi piedi, sferragliando la mia armatura ciranesca ed urlai:

— Signorina, da due anni e mezzo io non cercavo che lei! L'ho rincorsa invano nei salotti, nei musei, nelle biblioteche, nelle pasticcerie, nei teatri di *varietà*, nelle sale anatomiche, nei circhi equestri, nei cinematografi, nei... nei... Ma oggi, finalmente, l'ho trovata, e non la lascio sfuggire!...

— Ma sa chi sono io? — mi rispose la bella creatura, ridendo, ridendo, con un riso che somigliava ad un singhiozzo, sgranando la nivea-collana della sua dentatura.

— Lo so! — risposi — la conosco mascherina! Lei è quella che non è soggiogata dal Demone della Vanità. Lei è quella che non attribuisce nessuna importanza a tutti gli aggrovigliati e diabolici dettami della Moda femminile. Lei è quella che se ne infischia di Madame Paquin e di Marta Palmer, poiché non rincorre che un purissimo e soave sogno d'amore.

La mascherina annuiva, col capo.

— Mi dica se non è vero che antepone l'amore a una cappa di *chinchilla*?

— Sì, sì...

— Mi dica se non è vero che preferisce una sincera lettera d'amore ad un catalogo di mode?

— Sì, sì...

— Ebbene, lei, mascherina, sarà la mia 33ª moglie! E questa volta non più illegittima, ma legalizzata e vidimata da tutti i protocolli bolli del municipio e della Chiesa!

— Non è possibile!

Allibii.

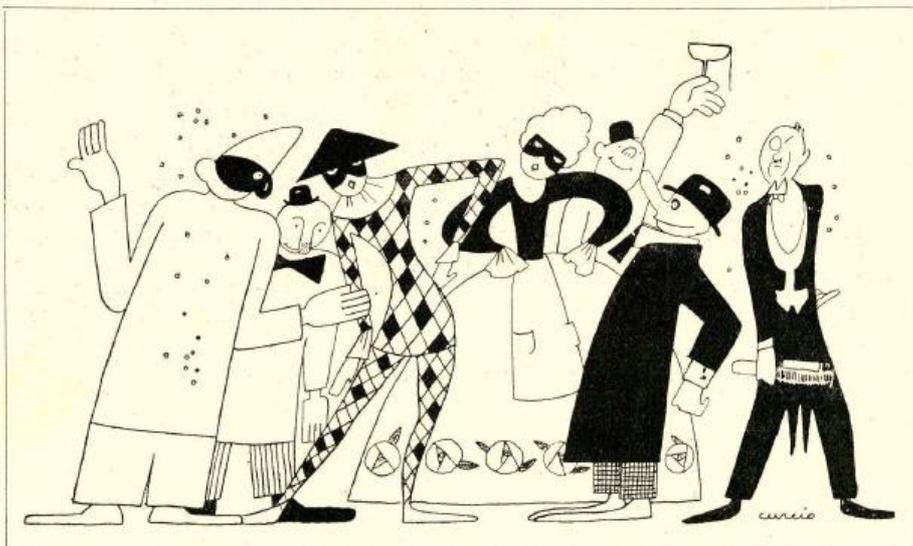
— E perchè? — urlai, con disperata angoscia.

La mascherina si smascherò.

Sul mio volto, la vergogna consumò tutti i suoi naturali *crajons rouges*.

Quell' unica donna non vanitosa e non attratta dall' irresistibile calamita della moda; quell' unica donna pronta a lasciare un gioiello per un bacio d'amore; quell' unica donna disposta a sostituire un laccio affettivo ad una collana di perle; quell' unica donna era un uomo.

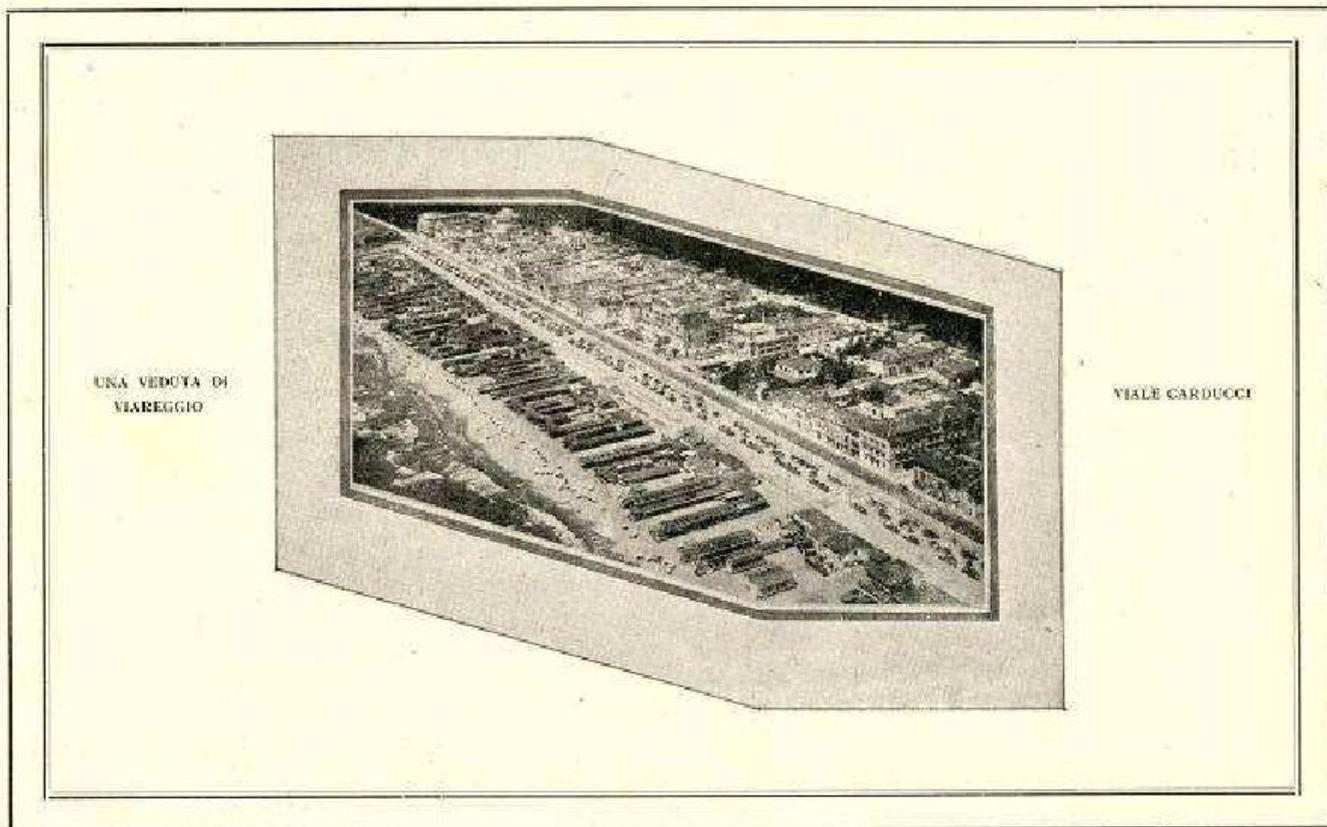
ARMANDO CURCIO.





I CARTELLI DEI CONCORRENTI CLASSIFICATI.

Da sinistra a destra: GUIDI - MORESCALCHI A. - MORESCALCHI R. - DI VOLO S. - VENNA INNOCENTI, Vincitore del Concorso
VENNA INNOCENTI - SARGENTINI - CHIARELLO - DI VOLO.



UNA VEDUTA DI
VIAREGGIO

VIALE GARIBOLDI

RISTORANTE "GARIBALDI"

Piazza Garibaldi di faccia
al Monumento ai Caduti
VIAREGGIO

Albergo e Pensione - Grande sala da pranzo
all'aperto. - Suntuosa saletta per Banchetti

STABILIMENTO FOTOGRAFICO

F. BENVENUTI

Via Zanardelli, n. 52
VIAREGGIO

RITRATTI D'ARTE E DI FOTOPITTURA

**EMPORIO
DUILIO**

VIALE MARGHERITA
VIAREGGIO

Il più grande assortimento di articoli per spiaggia e
per famiglia. - Giocattoli. - Articoli cancellieri. - Sic-
cotti. - Pelletterie. - Vetro e porcellane. - Grande
deposito di ricami, stoffe bianche
e articoli casualistici.

**FRATELLI
MARCHI**

STOFFE ESTERE E NAZIONALI DELLA
PIÙ ALTA NOVITÀ PER UOMO E PER
SIGNORA - ASSORTIMENTO DI CALZE
E CRAVATTE - ARTICOLI DA BAGNO



SETTERE, MACCHIERE E GRANBIOSO
DEPOSITO DI TELE DI LINO, CANAPA
E COTONE DELLE PIÙ RENOMATE
FABBRICHE NAZIONALI ED ESTERE



VIAREGGIO

Via Garibaldi
angolo Via Foscolo - Tel. 240

NICCOLI GIOVANNI

PIAZZA GARIBALDI
VIAREGGIO

LAVORI IN FIORI

ADDORBO SALE - LAVORI IN GIARDINAGGIO

ALBERGO E RISTORANTE

ROSSINI

Via S. Andrea - Via Garibaldi
VIAREGGIO

Bagno - Terrascione - Aperto tutto l'anno. - Racco-
mandato ai Sigg. Viaggiatori di Commercio. - Proprietario: G. LOMBARDE.

EUGENIO MONTARESI

PIAZZA VITT. EMANUELE 34-36
VIAREGGIO

FABBRICA E MAGAZZINI DI

MOBILI

TAPPEZZERIA



UNA MASCHERA ISOLATA DEL
VEGLIONE DI COLORE 1925.

SIGNORINA ADUA BENEDETTI.

ISTITUTO DI TERAPIA FISICA
DOTT. G. PIERINI

Consulenti:
Prof. Donetti, Duranti, Cherardi
Pissarillo

RADIUM

Raggi X, Raggi ultra
violetti - Datermia
Alta frequenza - Ter-
moterapia - Elettro-
terapia - Elioterapia

Piazza Shelley - Telefono 2-81
VIAREGGIO
(accanto all'Ufficio Telegrafico)

PRIMO PELLICCIONI

..

LUCCA, Via F. Carrara (ang. via V. Vene'io)
VIAREGGIO, Via Ugo Foscolo, num. 56

..

PIANOFORTI MUSICA

GRAMMOFONI
DISCHI

Quest'è Viareggio

Canzonetta ufficiale del Carnevale di Viareggio 1928 - Musica di Icilio Sadun

Mandolino o canto solo.

(Orch.) CANTO (Orch.)
Que-st'è Via-reg-gio,...

dol-ce can-zo-ne... che oit-re il mar montie val tut-ti san-can-tar:

CANTO
Un ni- - do d'a-mor..... ri-fu- - gio dei
cuor..... che van cer-can-do ba-ci..... sem-pre
ba-ci..... e vo-lut-tà (Orch.) CANTO Un ni- - do di
fior..... Via-reg- - gio sei tu..... chi t'a-ma.....
ti bra-ma..... e non.... ti scor-da più!! (Orch.)
CANTO
Via-reg-gio Hurrà!! il tuo mar.... il tuo sol.... le fol-lie del Car-ne-
-val,.... de-li-zio-se don-ni-ne co-me vi po-trei scor-dar?... chi è lon-
-tan.... sem-pre a-vrà.... la no-stal-gi-ca vi-sion.... di Via-reg-gio che in
so-gno sea-vo-men-te ap-pa-ri-rà Oì-li oì-lè oì-là.....

VIAREGGIO - AGENZIA RAG. GRAGNANI & PICCHI - VIA GARIBALDI 56
TELEFONO 51 **LOCAZIONE E VENDITA** TELEFONO 51
DI APPARTAMENTI E VILLINI

Mandolino o Canto solo

Un ni - - do d'a - mor - - - ri - fu - - - gio del
 cuor - - - che van cer - can - do ba - ci - - - sem - pre
 (Orch.) CANTO
 ba - ci - - - e vo - lut - tà Un ni - - do di
 fior - - - Via - reg - - - gio sel tu - - - chi
 t'a - ma - - - ti bra - ma - - - e non - - - ti scer - da
 (Orch.) al Coda CANTO (Orch.) CANTO
 più Via - reg - gio Hurrà!! L'in - gle -
 - si - na di - ce yes la Vien - ne - se di - ce ja le spa - gno - le, le mus -
 - mè, le pa - ri - gi - ne - - - tut - te af - fer - man con pas - sion che a Via -
 - reg - gio il Carne - val è il sol - lie - vo del l'in - te - ra u - ma - ni - tà - - - *pp*
loco
 tut - te af - fer - man con pas - sion che a Via - reg - gio il Car - ne -
 - val è il sol - lie - vo del l'in - te - ra u - ma - ni - tà - - - *D.C. TUTTA s'ingl * Coda*
 CODA * (Orch.) CANTO
 Via - reg - gio Hurrà!!

SORELLE PAPI

VIAREGGIO
 Viale Margherita
 Bagno "Tritone",
 Telefono n. 279
 Nego. di vendita
 Teatro Eden

FIRENZE
 Via Cavour, 21
 Telefono 22-435

MODE

Salon pour
 dames, Mani-
 cure, Massaggi
 e Ondulazione
 permanente
 con macchine
 Eugén e Gallia

BANCA DI S. ANDREA

VIAREGGIO
 VIA MACCHIAVELLI 122

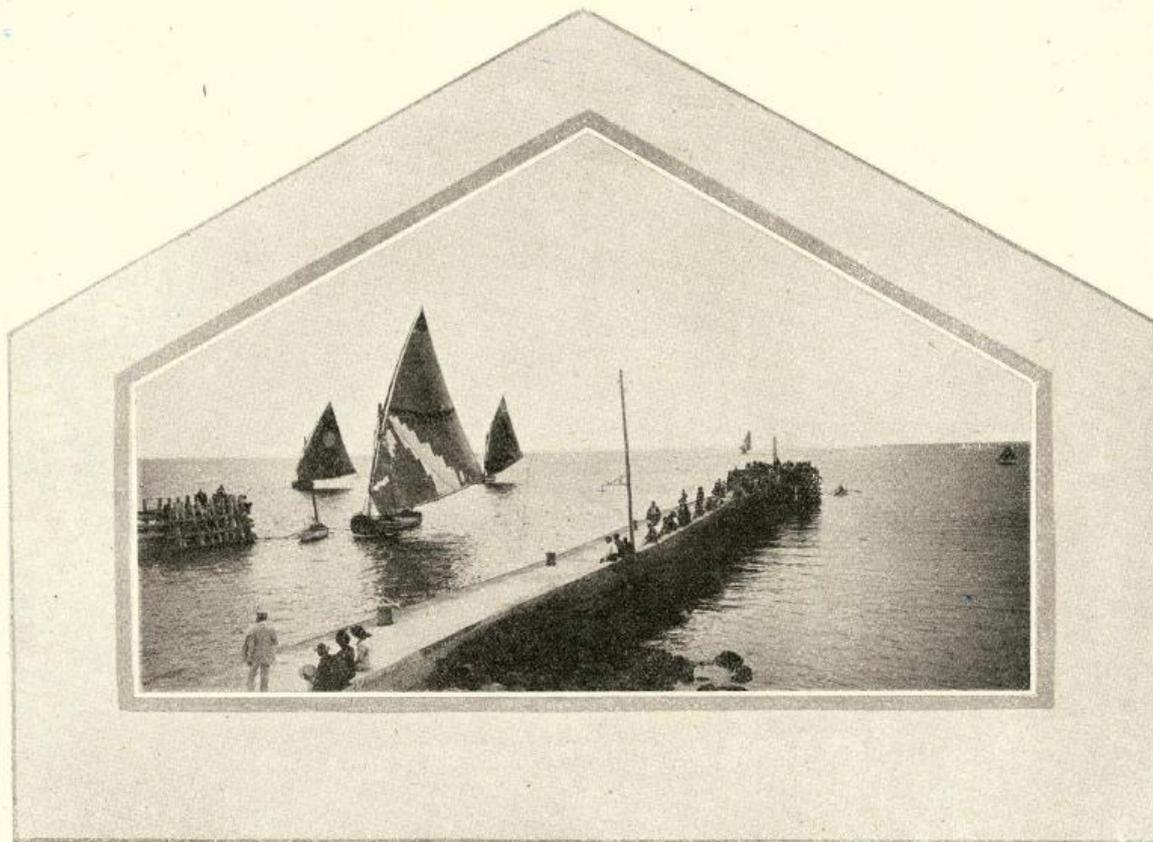
TUTTE LE
 OPERAZIONI
 DI BANCA

AGENZIA GIANNI & PEZZINI - VIAREGGIO

VIA GARIBALDI
 TELEFONO INTER. NUMERO 2-42

AFFITTI, COMPRE E VENDITE: CASE
 VILLINI, TERRENI, NEGOZI. - MUTUI
 ESAGIONI - INCARICHI FIDUCIARI

ANG. VIA PAOLINA
 TELEFONO INTER. NUMERO 2-42



VIAREGGIO

LA PIÙ BELLA
SPIAGGIA DEL MONDO

A CINQUANTA CHILOMETRI DA BAGNI DI MONTECATINI, CENTO DA FIRENZE E VENTIDUE DA PISA - FREQUENTATA DA OLTRE CENTOMILA FORESTIERI - CENTO HOTELS E PENSIONI - TRECENTO BAGNI CON OTTOMILA CABINE. TEATRI, KURSAAL, SALE DA BAL-

LO E BAL TABARIN - NELLA SPLENDIDA PINETA : LAW-TENNIS E TIRO AL PICCIONE - GARE DI NUOTO, CANOTTAGGIO, MOTORI FUORI BORDO - ELEZIONE DELLA REGINETTA DEL TIRRENO - SPETTACOLI PIROTECNICI, ECC. ECC. SCELTI CONCERTI MUSICALI

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI ALL'ENTE
COMUNALE PRO VIAREGGIO, VIA FOSCOLO
TELEFONO 2-33

La mia intelligente signora

Novella di
Alfredo Panzini

Fino a ieri ho detto sempre a me stesso: — Guarda un po' che fortuna ha avuto mia moglie di sposare me, un artista come me, un potente, esuberante uomo come me!

Capelli, unghie, ingegno, tutto in me è esuberante! Dicono che gli artisti soffrono di intemperanza! O presuntuosa stoltezza! Ma io, caso mai, sarei ubriaco di forza creatrice! Come mi posso ubriacare d'altro?

Mia moglie è tutta astuzia, fine, linda, tranquilla. Mi ama svisceratamente. Sa che io gusto molto il merluzzo alla veneta, e me lo prepara lei stessa. Però talvolta mi dice melanconicamente: — Se tu ti tenessi più su, se tenessi un servitore in anticamera, se tenessi più calcolo del mondo ufficiale, accademico, giornalistico, vedresti che i tuoi ritratti invece di farteli pagare, due, tremila lire, te li pagherebbero venti, trentamila lire e più, senza contare il resto! Bisogna lanciarsi nel mondo!

Poverina, lei non capisce che non si può servire l'Arte vera e insieme le convenzioni sociali.

Naturalmente come io non ho mai dubitato di me, così non ho mai dubitato di mia moglie. Mia moglie è una parte di me stesso, come il cuore, la milza, i polmoni. È supponibile una ribellione di questi organi vitali? No, perchè sarebbe la morte! Così io non ho mai pensato ad una ribellione di mia moglie, ed ho riposato sempre il mio capo sul suo bel seno, come sul più candido, paziente, sicuro dei guanciali.

* * *

Ebbene ieri ho ricevuto una piccola ma seria lezione di cose che forse è destinata a modificare il tenore della intera mia vita.

Dunque ieri eravamo saliti alle dodici e quaranta minuti in treno, io e la mia signora, per recarci ai bagni a Viareggio. Le mie disposizioni di spirito e di corpo erano eccellenti come quelle del cielo: mese di giugno, campagna verde, alberi fioriti, firmamento senza nubi, nè vento; una eccellente colazione, fatta prima della

partenza. Visione dei bellissimi quadri che avrei fatto del mare e delle Veneri e Sirene che in esso fan tuffi, compresa mia moglie.

Il diretto si lanciò pieno di entusiasmo nel verde della campagna fiorita.

Io mi sono sdraiato beatamente, tutto ben disteso sul divano: ho acceso la mia pipa di schiuma, ho aperto il giornale, ho ringraziato quella cosa che in mancanza di termini più precisi si chiama Divina Provvidenza, in quanto mi favoriva un bellissimo e comodo viaggio.

Nello scompartimento non eravamo che in tre: io sdraiato come ho detto, la mia signora di fronte a me; infine un signore all'altra estremità. Rivolsi di sottocchi un amorevole sguardo alla mia signora, e stavo per constatare con piacere l'ottimo stato di conservazione di lei dopo parecchi anni di matrimonio, e già mi preparavo a socchiudere gli occhi, quando il terzo inquilino dell'appartamento mobile in cui ci trovavamo, mi persuase che era meglio tenerli aperti.

Forse che l'incognito signore aveva rivolto uno sguardo insolente, libertino verso mia moglie?

Mai più! L'incognito giovane signore aveva tutta l'attitudine di un compiuto gentiluomo. Egli stava garbatamente composto e intento a leggere una di quelle policrome riviste che sono un documento quasi sicuro di una certa imbecillità in chiunque li legge con seria attenzione come era il caso del giovane signore.

Ma mi accorsi che la mia signora, vedendosi inosservata, istituiva nell'ozio del treno, una specie di esame comparativo fra me e colui. Quando mi fui bene assicurato della cosa, disposi il giornale in modo da vedere senza essere veduto e accompagnai l'esame di mia moglie. Potrei dire che colui era un effeminato

bamboccio adolescente, e, messo in confronto a me, era degno del maggior disprezzo. Ma dicendo così, tradirei il mio mal animo e offenderei la verità. No, era una bella figura di giovane. La testa forse un po' piccina, un po' schiacciata come se gliela avessero compressa ai lati, dava l'idea che dentro ci fosse il meccanismo di un piccolo cervellino, come un orologio da signora; ma la persona era eretta, composta, naturalmente aristocratica. Egli aveva nel dito medio un pesante anello di oro antico, con stemma: le sue calze erano di seta, le scarpine erano scollate e di ultimo modello.

Passando poi lo sguardo su gli indumenti delle mie estremità, doveti convenire che la loro esposizione sul divano era tutt'altro che elegante; anzi al confronto, facevano una bruttissima figura.

— Non tenerci in mostra! — mi dissero anzi le scarpe d'accordo con le calze.

« Cos'è? Io faccio il comodo mio, io sono un individuo superiore! ».

« Se ci fosse per ogni uomo un cartello indicante la superiorità, sì. E poi fai sfigurare tua moglie ».

L'abito del mio gentiluomo era di un bellissimo e freschissimo colore grigio chiaro, tutto ben sorretto, tutto ben sostenuto: la pistagna saliva su con un certo risvolto un po' arcaico che ricordava le vecchie mode del principio del secolo scorso. Ma santi numi!

Io non dico che non stia bene, ma bisogna convenire che non si può vivere così se non avendo fatto giuramento fino dalla nascita di essere servitore dei propri abiti. Io che mi muovo, che mi slancio, che mi agito non do, lo riconosco, alcuna soddisfazione morale al mio sarto. A proposito: ho un sarto io?

Il mio elegante signore reggeva sul polso due manichini flosci di finissimo lino. Qui non potei istituire alcun confronto in quanto che io non porto polsini. Ho bisogno del braccio nudo e libero, io! Io sono un lavoratore!

La mia cara compagna credette di mediare a questo inconveniente facendomi trovare delle camicie con i polsini

attacati. Ma che sono un cròtalo io? E strappai via quei sonagli inamidati. Non parlo del colletto! È necessario per l'estetica, lo riconosco: tiene sorretto il capo! Nel Seicento anzi la testa dei gentiluo-
mini era servita alteramente sopra gorgiere inamidate e crespe.

Ma io perchè era caldo, mi ero levato quell'istrumento di tortura e antigienico per chi ha del sangue da inviare al cervello!

Invece il mio giovane signore portava un colletto sottile da abatino pulito, stretto stretto; e, infisso nell'irrepre-sibile cravatta, un diamante!

Io il diamante lo porto nell'espressione degli occhi.

Veniamo alla faccia. Bella, rasata, giovanile: ma una delle tante teste maschili fabbricate a serie come le automobili: i capelli di lui, naturalmente crespi, erano tenuti in soggezione, giù, come due bande di taffetà nero. A me invece i capelli io non so come ciò avvenga, mi si rizzano! Quando poi sono nel fervore del creare coi miei pennelli, mi pare che le vibrazioni del cervello si comunicano ai capelli.

Allora ho bisogno di aspirare e aspiro dal fornello della mia pipa.

Come potrei aspirare da una anemica sigaretta dorata come quella che fumava a fior di labbra il mio incognito *gentleman*? (Ha chiesto permesso a mia moglie: — Disturba il fumo? — E lei ha risposto con un sorrisino che non mi aspettavo: — Anzi mi piace).

E quando ho fumato ebbro di gioia e di lavoro, io abbraccio la mia cara compagna. È un dovere e un piacere insieme.

Ma quante volte lei mi ha respinto garbatamente con questa osservazione:

— Puzzi di pipa, e poi pungi con quella barba.

Io non mi sono mai sconfortato di queste piccole repulse, perchè ho sempre nutrito la fiducia che l'uomo in istato naturale, l'uomo leonino fosse il più preferibile esemplare della specie.

Probabilmente ho nutrito un'eccessiva fiducia nelle mie opinioni.

Mia moglie è fino a prova contraria un

animo retto, ma non mi lusinga affatto quel sorrisino e quella predilezione per le sigarette dorate.

Il giovane signore scese a Pisa. Salutò con bel garbo. Gli sporsi la valigetta.

— Grazie! — mi disse con una sua voce gentile gentile.

— Ma grazie a lei signore, — risposi.

**

Poco dopo eravamo a Viareggio.

La prima cosa che feci fu di andare con la mia signora da un elegante barbiere e cui dissi:

— Vuol prendere signore in consegna la mia testa?

Oh, con quanta pazienza la mia signora assistette alla lunga operazione! Prima tacque, poi azzardò qualche consiglio, poi vedendo che io acconsentivo, prese lei la direzione delle forbici del barbiere, e quando costui mi restituì a lei, mi disse con dolcissimo sorriso:

— Sembri più giovane di dieci anni.

Io non risposi nulla, ma passando per il Corso entrai di colpo e risolutamente in un elegante negozio dove era scritto: *Tailor high life*. Chiesi del padrone, e quando esso venne verso di me, gli domandai se io potevo aver l'onore di nominarlo il mio sarto!

— Ah, finalmente ti sei deciso a farti un abito nuovo! — disse mia moglie tutta raggiante. — Te lo dico un pochino per me perchè ti voglio bello, ma un pochino anche per te, che così ben vestito farai anche più fortuna.

**

Due anni più tardi: ho sacrificato anche la barba, mi sono fatto una faccia come tutti gli altri, una faccia veramente sportiva; ho sacrificato l'arte pura all'arte commerciale. Mia moglie aveva pienamente ragione! La Musa piange ma il mio portafogli ride! Ora, quando vado a Viareggio ai bagni, posso scendere ad uno dei primi alberghi come un vero grande signore.

Alfredo Tanzi

VIAREGGIO CARNEVALE 1928



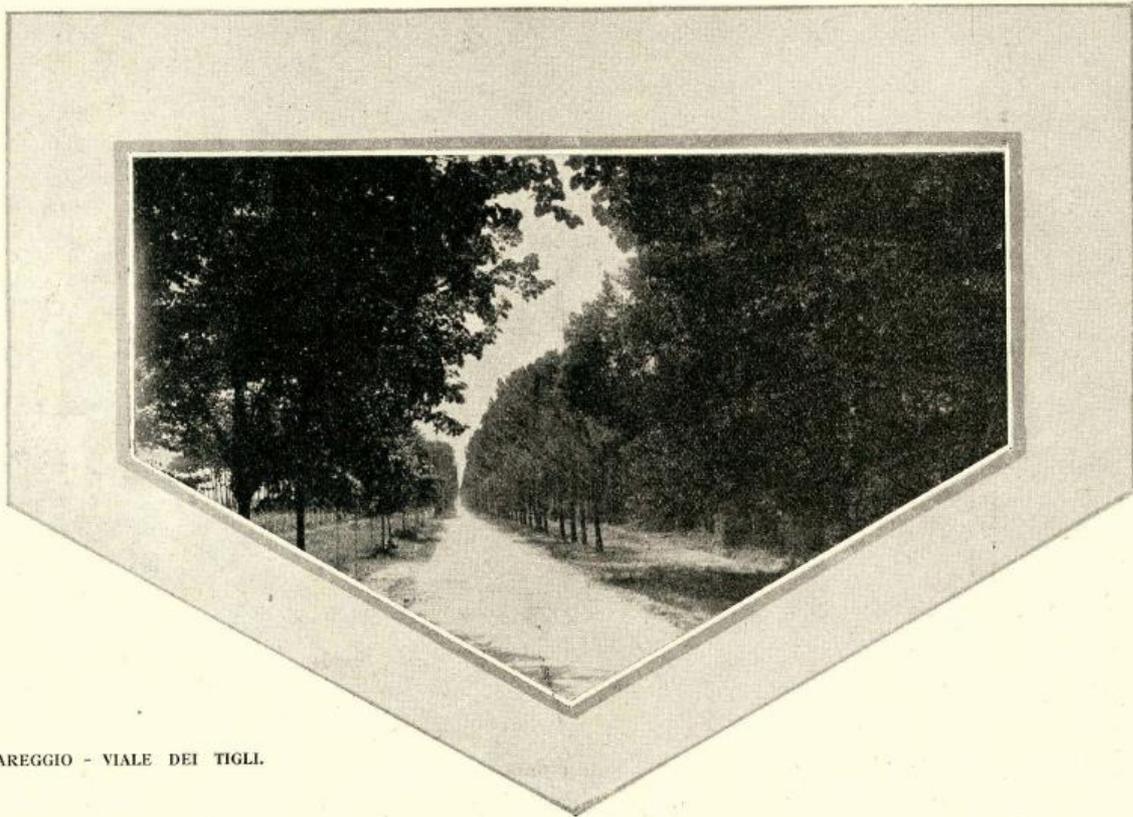
3 GRANDIOSI CORSI
MASCHERATI
FESTE ALL'APERTO
VEGLIONE DI
C O L O R E
RICCHE VEGLIE
DANZANTI IN
MASCHERA, ECC.

GARE SPORTIVE
SPETTACOLI
PIROTECNICI
ILLUMINAZIONI
FANTASTICHE

300.000
LIRE DI PREMI
(COMPLESSIVAMENTE)



RIDUZIONI FERROVIARIE
TOSCANA 50 PER CENTO
ALTRE REGIONI 30 PER CENTO



VIAREGGIO - VIALE DEI TIGLI.

LA PINETA

Come un gran tempio, aperto nello sfondo
del cielo ai venti e agli aliti marini,
dai colonnati arborei dei pini
canta e mormora il bosco ermo e giocondo.

E il tempio è consacrato. In questa calma
della marea, che intorno alla pineta,
moria sul lido in un gemito fioco,
a un'alta pira, ne giacea la salma
bianca e gentil d'un naufrago poeta
pallido come lui, Byron diè fuoco.

E mirò in fiamma alto salire e in poco
fumo vanir, mescendosi coi venti,
il tuo spirito, o Shelley, ove in fulgenti
inni ebbe un'eco ogni armonia del mondo.

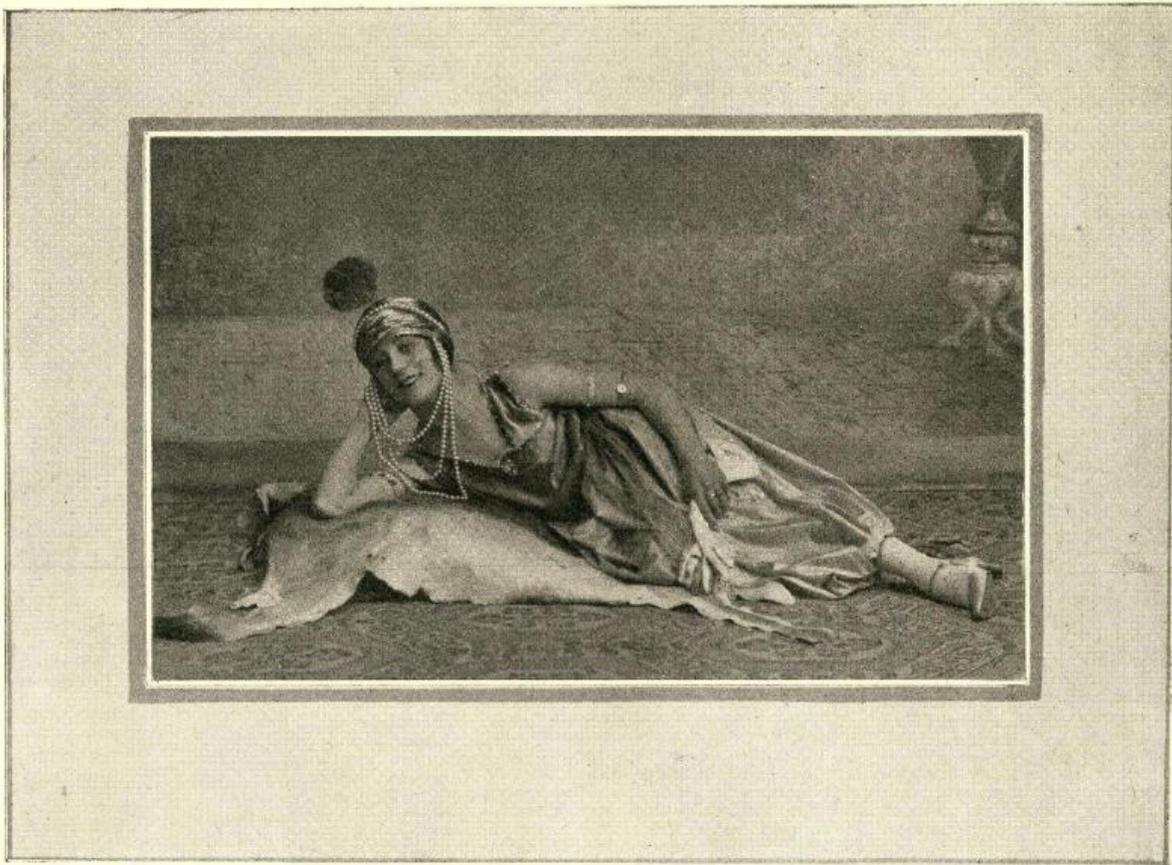
GIOVANNI MARRADI.

(Da OZI APUANI).



LE REGINE
DEL TIRRENO

*In alto : la signorina
Gianna Bonacci, regina
dell'anno 1927 ; in bas-
so : la signorina Gi-
gliola De Marinis, pri-
ma regina anno 1926*



MASCHERA ISOLATA - VEGLIONE DI COLORE 1925

COSA SI PENSA DEL CARNEVALE DI VIAREGGIO

Il Carnevale va verso la luce; lascia le città intristite dall'inverno e si ferma sulle spiagge luminose. Viareggio lo attira irresistibilmente. Tanto meglio: se la festosità, propria della giovinezza, cerca l'aria aperta, lo scenario del mare per sbizzarrirsi nelle follie che sono di prammatica come preparazione alla Quaresima, vuol dire che essa è sana e sincera. In sostanza il Carnevale è contro l'ipocrisia. Se anche non avesse altro merito, bisognerebbe sol per questo apprezzarlo. Gli Italiani, purchè lavorino tutto l'anno, possono ben divertirsi qualche giorno. Sulla riva ver-

siliese la baraonda carnevalesca si compenetra di effluvi salutari. Se un posto c'è dove il Carnevale possa vivere di vita piena, questo è Viareggio. Non basta saper essere savì, bisogna anche saper essere pazzi a tempo e luogo. Ecco perchè, a proposito di luogo, ho la certezza che il carnevale viareggino è destinato a un magnifico sviluppo, e tanto per dire come dicono tutti, a un grande avvenire. E a Nizza ci lasceremo andare quei tali, che, siccome si vergognano di annoiarsi a domicilio, vanno a sopportar la noia oltre frontiera. FRANCO CIARLANTINI.



VIAREGGIO

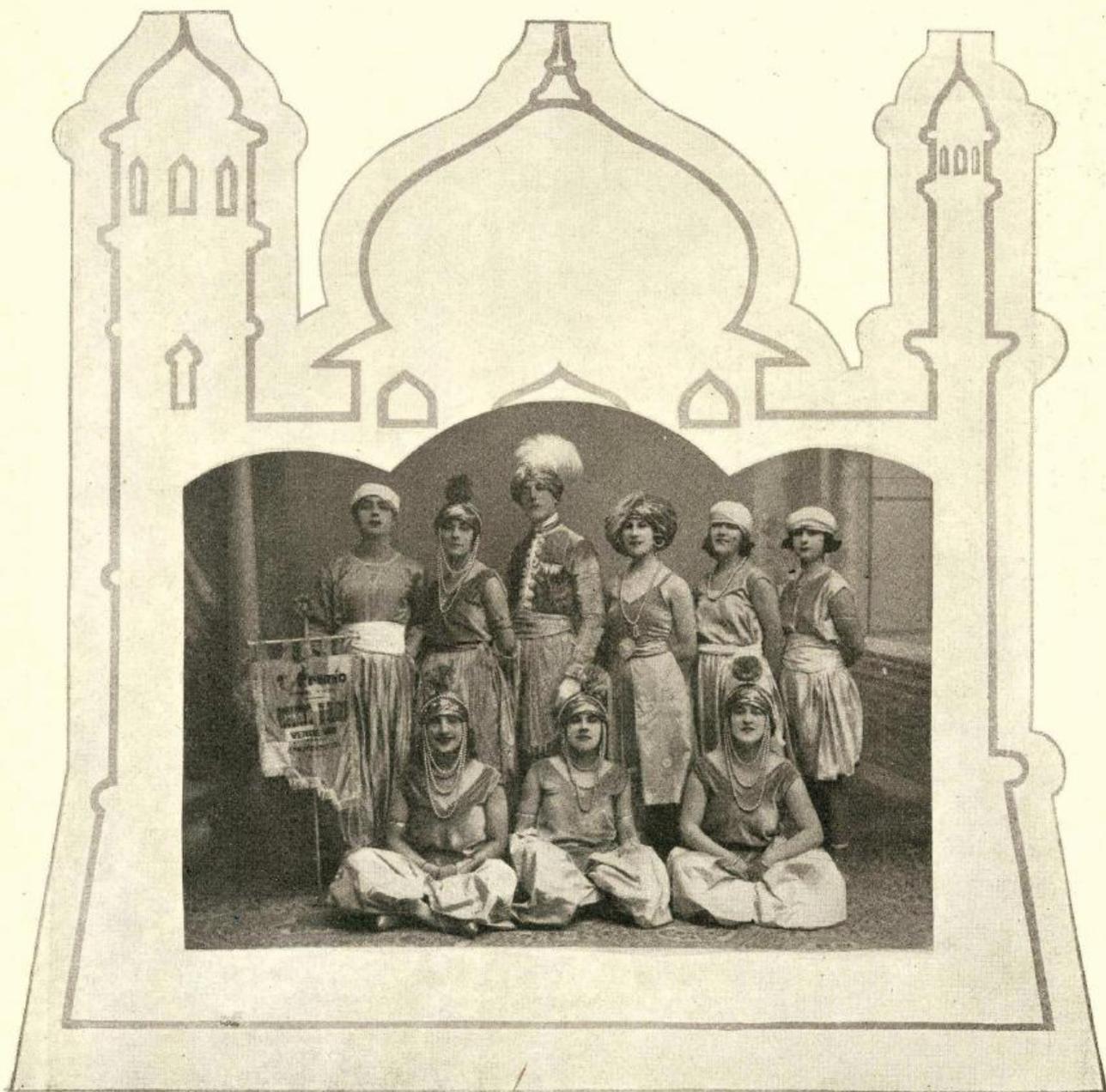
O Viareggio, alle tue liete case
 di pino aulenti e di marini effluvi,
 com'è soave il ritornare ogni anno:
 e inebriarsi

dell'alto incanto, che dai giganteschi
 monti, dal cielo luminoso ed ampio,
 dal biondo lido, spira alle gentili
 anime amanti.

A te pensando, pur tra le solenni
 voci di Roma, il cielo tuo respiro,
 e un'amorosa vision sovvienni
 di bianca notte

.....

GIUSEPPE LESCA.



MASCHERATA IN GRUPPO - VEGLIONE DI COLORE 1925

COSA SI PENSA DEL CARNEVALE DI VIAREGGIO

...Il carnevale di Viareggio è un tentativo assai lodevole di far rivivere un'antica tradizione italiana, in quanto essa ha di più simpatico e pregevole dal lato estetico e di più proficuo dal punto di vista del mo-

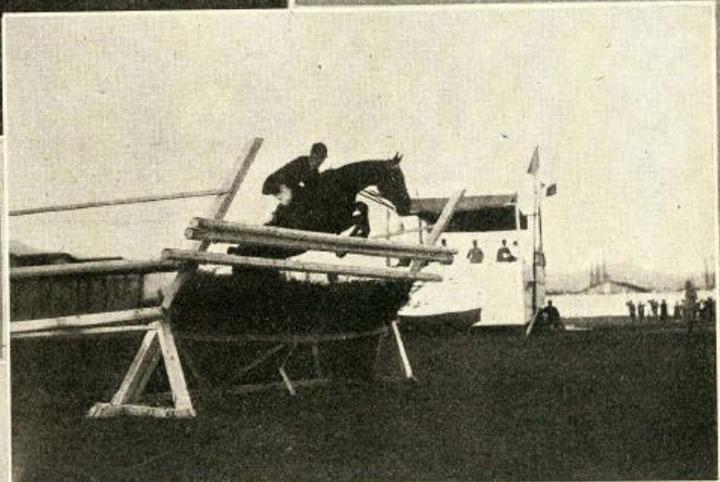
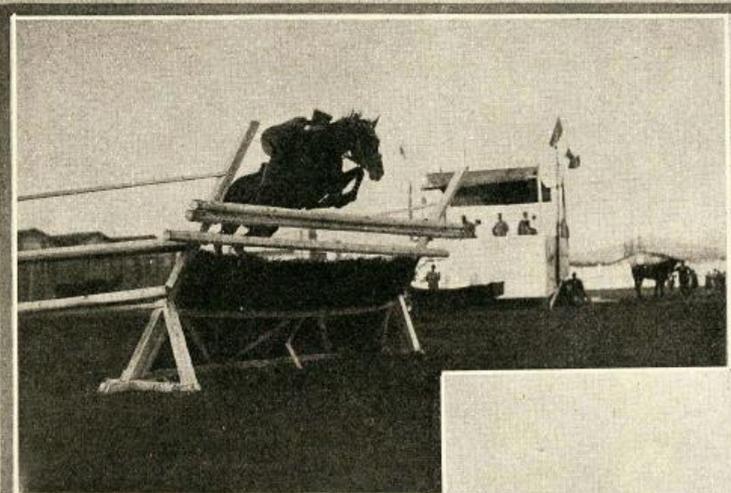
samento turistico. L'Ente che segue con simpatia lo sviluppo dell'iniziativa ed è stato lieto di accogliere il Carnevale di Viareggio nel Petit Calendrier du Touriste, largamente diffuso all'estero, tra le manife-

stazioni di maggior interesse turistico, constatata con piacere che l'iniziativa è stata finora coronata da felice successo e viene perseguita con apprezzabile serietà e costanza.

Prof. A. MARIOTTI
Dir. Gen. dell'ENIT

IL CONCORSO
IPPICO DI
VIAREGGIO

SETTEMBRE 1927



In alto: il tenente Conte Vincenzo Borghini Baldovinetti, vincitore della categoria velocità. Nel centro: il gentleman Nino Magnani, vincitore della categoria elevazione. - In basso: il Campo del Littorio, ove si svolgono i Concorsi Ippici.

HOTEL CONTINENTAL

L'ALBERGO PREFERITO PER FAMIGLIE
TRATTAMENTO DI PRIM' ORDINE
VIAREGGIO

APERTO TUTTO L' ANNO

C. ALESSIO, GER.-DIRETTORE

MODE

CAMICERIA - COLLI - CRAVATTE - PIGIAMA
SCIALLI - SCARPE - GUANTI - MAGLIERIE E
CALZE - SPECIALITÀ CONFEZIONI CAMICERIA
FINE E CORREDI COMPLETI PER SIGNORA.

ULTIME
NOVITÀ

E. FERRUCCI

VIALE MARGHERITA - BAGNO TOGNETTI
VIAREGGIO

PROFUMERIA REGINA

PROFUMERIE DELLE MIGLIORI
CASE NAZIONALI ED ESTERE
VETRI SOFFIATI DELLA SPETT.
V. S. M. VENINI E C. DI MERANO
OGGETTI ARTISTICI E DA REGALO
PRODUZIONE ARTISTICA
RICHARD GINORI



VIAREGGIO

VIA GARIBALDI

N. 31



C'era una volta....

Fiaba di Enzo Battistini

C'era una volta un Principe padrone di un regno immenso.

Aveva palazzi e castella a mille a mille, teneva gran famiglia di servi e schiavi che mai ne ebbe tanti il Saladino, belle erano le sue donne, immensi e favolosi i suoi tesori, ricche di sterminate pianure e di montagne eccelse le sue terre, nei suoi boschi abbondava il selvaggiume, e nei mari, nei laghi, nei fiumi di sì vasto impero i pesci erano in tanta copia e varietà, che dai più lontani paesi i pescatori vi venivano a gettar rete.

Questo Principe di cui non voglio nè posso dire il vero nome, giacchè non narro una fola ma storia vera e lampante, voi avreste giurato che era l'uomo più felice della terra.

Ma non era così: Egli, per quanto avesse avuto il dono dell'immortalità da un Mago che lo aveva tenuto al battesimo, era assillato da un male che affligge quasi tutti i mortali: non era contento.

Giullari e menestrelli, errabondi seguaci di Tespi, danzatrici vaghe e bianche le carni come l'alabastro, suonatori di citarre e clavicembalo, si eran dati convegno alla sua Corte, ma invano, che il Principe dopo avere assistito a spettacoli, a danze, e a giuochi terminava sempre con il suo sbadigliante ritornello: ahimè, come mi sono annoiato!

Però, dato che il giovanissimo regnante era in fin dei conti un mattacchione coi fiocchi che si voleva godere la vita, non si racchiudeva già nella sua nostalgia come avrebbe fatto un qualunque principe da novella, ma giostre, caccie e tornei, canti e suoni, interminabili conviti e imbandigioni si susseguivano una all'altra con un crescendo spaventoso per le pubbliche finanze, ma con grande godimento dei sudditi i quali, come ben si

capisce, andavano matti per tale sorta di re.

**

Un bel giorno, cosa è cosa non è, si sparse, tra coloro che la sapevano lunga sugli affari del Principe, una brutta notizia.

Il Principe partiva.

Dove si recava?

Nessuno lo sapeva.

Si sussurrava soltanto che Egli avesse presa improvvisa decisione di andarsene a fare una giratina per il mondo in cerca di avventure e di luoghi nuovi che servissero a distrarlo e a renderlo contento.

Così avvenne: in un mattino azzurro come l'Oriente sà dare, il Carro Alato fu pronto ed il giovane eroe se ne partì.

**

Lungo fu il viaggio, scervo di godimenti e greve invece di fatiche ed affanni.

Invano il Sire aveva sostato a Nizza e a Salamanca, a Madrid, Vienna, a Pietrogrado, in Africa e in Svizzera, invano si era attardato per qualche giorno nelle immense pianure dell'Argentina e tra i palazzi monumentali di Nuova York!

Era stato accolto dovunque con grande pompa, personaggi in tuba e in redingote erano venuti a riceverlo, in più di un'occasione si era dovuto ingozzare discorsi su discorsi tenuti in suo onore, i giornali ne avevano riprodotto l'effigie, i reporters lo avevano intervistato, ma tutto ciò non aveva servito che a renderlo più deluso e malcontento, tanto chè, dopo tanto peregrinare, aveva deciso di tornare senz'altro in patria non essendo riuscito a trovare nessun paese più interessante e giocondo del suo.

Ma quando il Cocchio Alato, lucente e veloce dono di Pegaso, già si librava tra le nubi sulla via del ritorno, il Sire si sovvenne di avere udito vagamente parlare di una città favolosa adagiata tra il monte e il mare, in un letto di resine verdeggianti e profumate, sotto un cielo di ametista: la Perla del Tirreno.

Decise di tentare l'ultima carta e volle visitarla.

**

Fu così che pervenne a Viareggio.

Non appena che la lieta novella corse sui viali fioriti e baciati dal sole, echeggiando per la spiaggia infinita e serena, tutto il popolo si riversò festante nelle vie....

— Sapete?....

— Arriva il Principe Carnevale!....

— Sapete?....

— E' il più spensierato regnante che ci sia....

— Sapete?....

— Getta oro a piene mani....

— Che faremo noi per Lui?

E fu fatto per Lui un ricevimento che mai s'era visto.

Mille carri fantastici si recarono ad incontrarlo sulla strada grande prospiciente il mare, la popolazione abbandonati gli abiti comuni indossò i più stravaganti costumi che dir si possa, nubi di coriandoli oscurarono il sole, nuovi canti echeggiarono, nuovi strumenti lanciarono all'aere i loro concerti, si improvvisarono giuochi e danze: la città intiera divenne un immenso crogiolo di baldoria che perdurò venti giorni e venti notti.

Quando il Principe dopo tanta allegria se ne dovette ripartire per il suo paese, brillava nei suoi occhi la letizia e l'amore.

Era finalmente contento.

**

Ecco perchè tutti gli anni il Principe Carnevale viene a trascorrere le sue ferie a Viareggio che ha voluto eleggere a suo Regno.

Oggi, dopo tanti lustri, Egli è vecchio, gibboso, intristito dagli anni e dalle fatiche, ma basta a Lui dieci giorni di cura tra i bacchanali meravigliosi che la Perla del Tirreno appresta in suo onore, per riacquistare novello brio e vita.

E la bella città, adagiata tra il monte e il mare, in un letto di resine verdeggianti e profumate, sotto un cielo di ametista, raccoglie ogni anno l'oro che il Principe Carnevale riconoscente le getta a piene mani.

ENZO BATTISTINI.



P. MENNUCCI

PROFUMERIA

PROFUMI FINISSIMI
SPECIALITÀ ESTERE

VIAREGGIO
VIA DELLA FRATTA

HOTEL
NETTUNO
PISA

HOTEL
REGINA
VIAREGGIO

HOTEL
EXCELSIOR
VIAREGGIO

ALBERGHI PROPRIETA' FEROCI



**COSA SI PENSA
DEL CARNEVALE
DI VIAREGGIO**

*Io penso che il Carnevale
dovrebbe essere una festa
riservata alle città malin-
coniche. E per il sole, il
cielo, i fiori di Viareggio
è tutto l'anno una festa.*

Torino, 30 gen.

PITIGRILLI.

*Reginette dell'anno
1927.*

In alto, da sinistra a destra

- Bagno F. Cerri Andreina Rosa . .*
- Bagno Tognetti Tatiana Bravetti .*
- Bagno Alfea Matilde Fronticelli*
- Bagno Guido Donatella Gemmò.*

In basso, da sinistra a destra.

- Bagno Lucchesi Alberta Maffei . .*
- Bagno Sebastiano Caboto . . Laura Bettini . .*
- Bagno Lido Gianna Bonacci . .*
- Bagno Casina Rossa Fernanda Regalia*
- Bagno Nettuno Derna Bellavia . .*



**COSA SI PENSA
DEL CARNEVALE
DI VIAREGGIO**

*Il Carnevale di Viareggio?
Ma è la più bella cosa che
sia stata pensata e fatta
in Toscana dalla cacciata
di Canopone in poi!*

**FERDINANDO
PAOLIERI.**

Quest' è Viareggio,
dolce canzone
che oltre il mar,
monti e val
tutti san cantar :

(Ritornello)
Un nido d' amor,
rifugio dei cuor
che van cercando baci
sempre baci - e voluttà....
Un nido di fior
Viareggio sei tu
chi t' ama - ti brama
e non ti scorda piú !
.....Viareggio Hurrà !!

Quest' è Viareggio

Canzonetta ufficiale del Carnevale di Viareggio - 1928
Verri di G. Del Genovese - Musica di I. Sadun

Il tuo mar
il tuo sol
le follie del carneval,
deliziose donnine
come voi potrei scordar ?
Chi è lontan
sempre avrà
la nostalgica vision
di Viareggio che in sogno
soavemente apparirà.
Oilà ! Oilè ! Oilà !

(Ritornello)
Un nido d' amor, ecc.

L'inglesina dice yes,
la viennese dice ya,
le spagnole, le musmè, le parigine...
tutti afferman con passion
che a Viareggio il carneval
è il sollievo dell'intera umanità!

(Bocca chiusa)
Um
.
.
tutte afferman con passion
che a Viareggio il carneval
è il sollievo dell'intera umanità!

G. DEL GENOVESE.

G. BILLET & FIGLIO

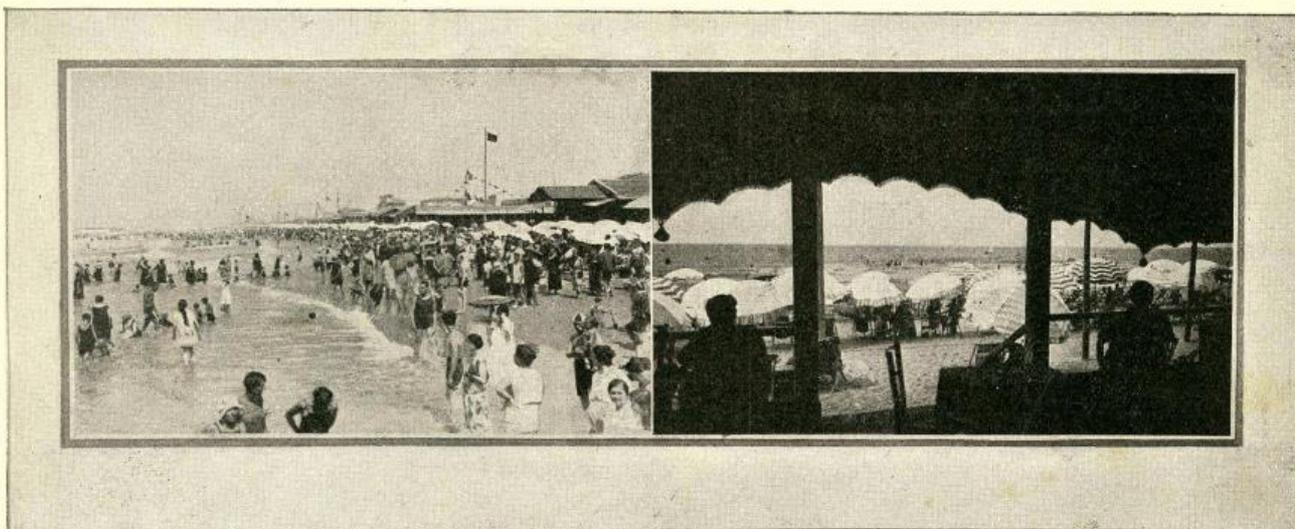
Sartoria - Confezioni per signora e per uomo - Vasto e ricco assortimento in drapperie estere e nazionali

VIAREGGIO
Via Zanardelli
N. 44

DEL FANTE & TACCETTI

Rinomata calzoleria moderna - Lavorazione propria Scarpe di lusso e andanti - Prezzi di fabbrica - Riparazioni in giornata

VIAREGGIO
Via Regia, N. 90



— Permette, signor Woronoff, e lei cosa ne pensa del nostro Carnevale?

— Mi ha rovinato... è il mio più terribile concorrente.

*COSA SI PENSA
DEL CARNEVALE
DI VIAREGGIO*

*È grande medicina
della farmacopea
basta una gocciolina
che ti rinforza e bea!*

DULCAMARA.

VISIONI DI VIAREGGIO



IL MARE - LA SPIAGGIA
I GIARDINI



E. LEONI

MAGAZZINO MODERNO
ASSORTIMENTO ABITI
FATTI PER UOMO.
ABITI SPORT E
CONFEZIONI PER
SIGNORA, ECC.
BIANCHERIA, SCIALLI
VENEZIANI, MAGLIERIA
ARTICOLI DA BAGNO
E DA SPIAGGIA.
IMPERMEABILI INGLESI
VALIGERIA DI LUSSO.

VIAREGGIO

Viale Margherita, tel. 218
Coflet proprio

PREMIATO STUDIO D'ARTE FOTOGRAFICA

CAV. GIUSEPPE MAGRINI

VIA ZANARDELLI, 72
VIAREGGIO



MATERIALE FOTOGRAFICO
SVILUPPI E STAMPE PER I
SIGNORI DILETTANTI



FORTE DEI MARMI
Succursale: Viale Littorio
(Chale Lido)

LA GASTRONOMICA

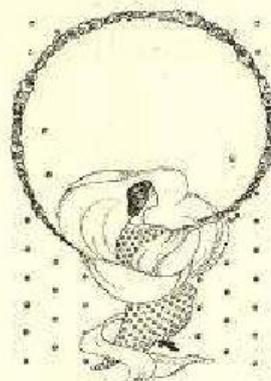
VIA MARCONI, N. 18
VIAREGGIO



SPECIALITÀ IN VIVANDE FREDDI
SERVIZIO DI BUFFET FREDDO

NANNUCCI

PREMIATO
STABILIMENTO
DI TINTORIA
E LAVANDERIA
LAVATURA A
SECCO (SISTEMA
BARBE) DI ABITI
CONFEZIONATI

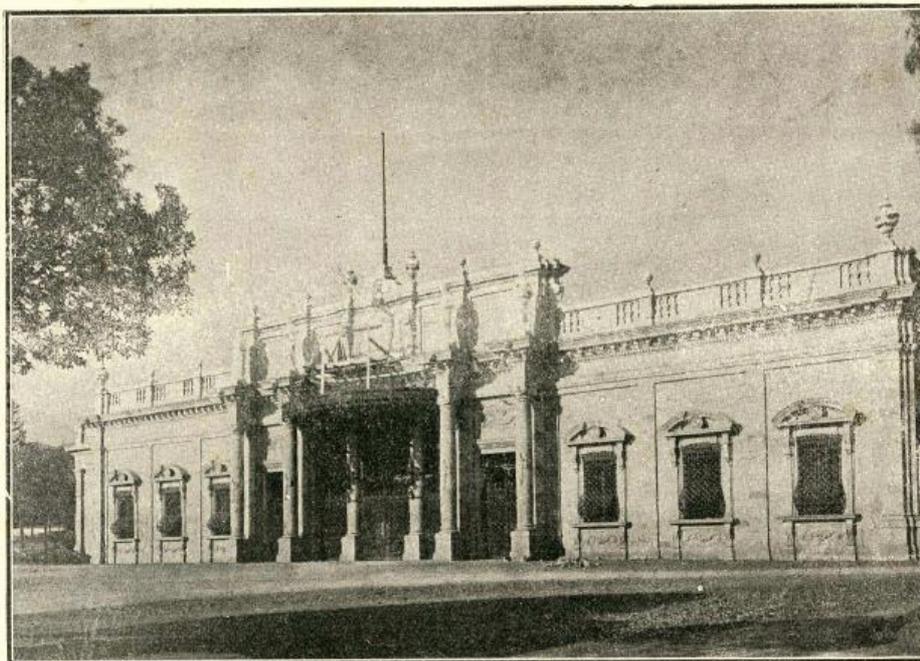


LAVATURA E
TINTURA DI
TAPPETI E
TAPPEZZERIE DI
OGNI GENERE

FIRENZE - VIAREGGIO

VIA FOSCOLO
TELEFONO N. 20946

PIAZZA S. ANDREA
(SUCCURSALE)



MONTECATINI BAGNI

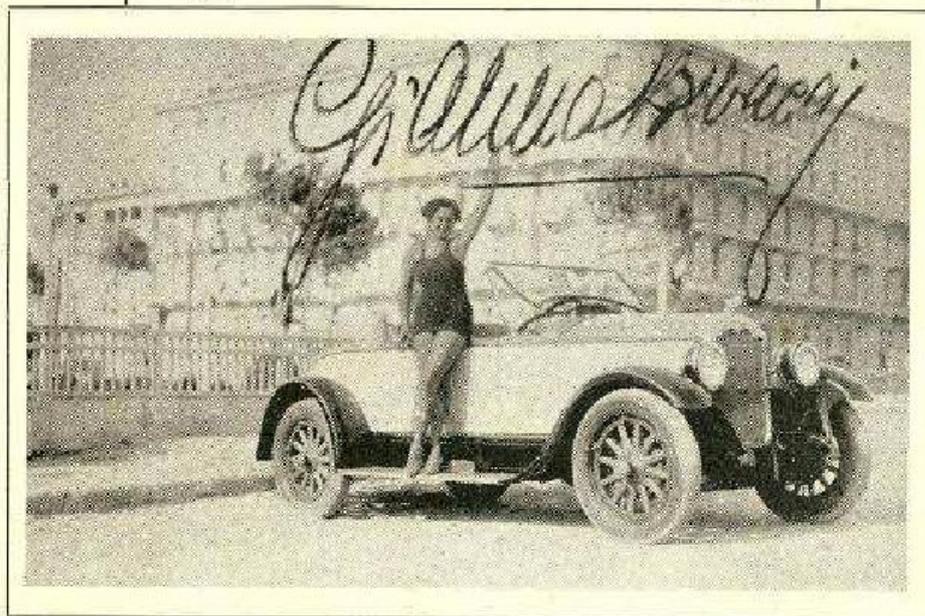
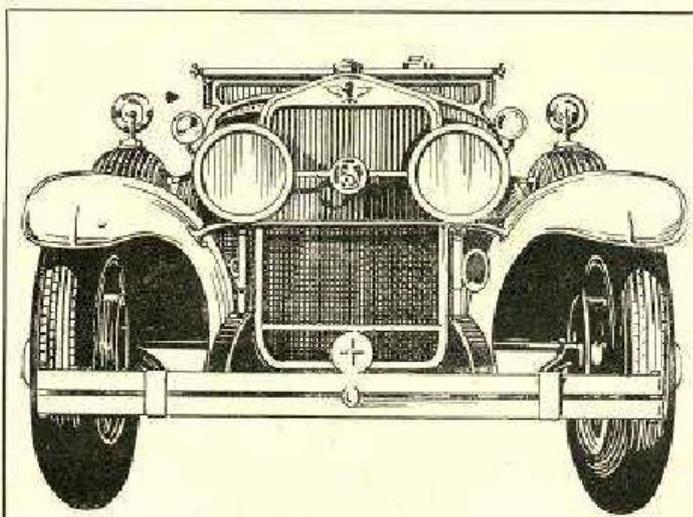
La grande Stazione Termale è costituita quasi esclusivamente di alberghi e pensioni di tutte le categorie. Gli stabilimenti sono aperti dal primo aprile al 30 novembre. Montecatini-Bagni, celebre per le sue acque prodigiose, per il suo clima saluberrimo, per i suoi dintorni pittoreschi, giace a 50 chilometri da Firenze, a 12 da Pistoia, a 30 da Lucca e 50 da Viareggio. - 500 mila

mq. di Parchi, 50 chilometri di Giardini e pittoreschi dintorni offrono comode passeggiate, piacevoli per bellezze naturali e per interesse storico e rendono il soggiorno di Montecatini meraviglioso per cura e riposo - Le acque di Montecatini, cloruro-sodiche e cloruro-solfato-sodiche guariscono le malattie di fegato, stomaco, intestino e sono sommamente attive sul ricambio organico.



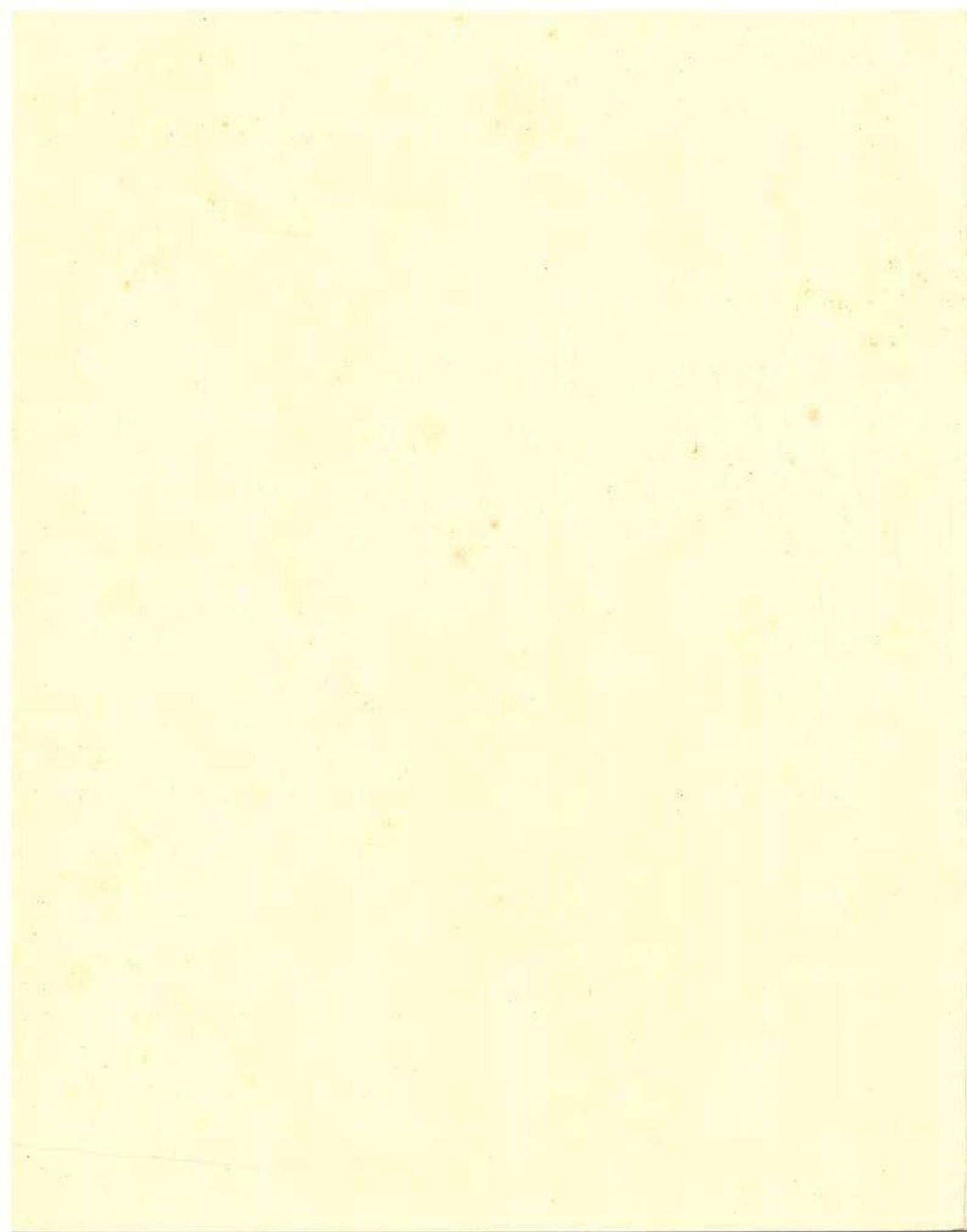
Teatri, Concerti, Ippodromo, Manifestazioni d'arte, Concerti musicali, Gare sportive, ecc.

AUTOMOBILI LE SALLE - BUICK - CADILLAC



SONO I MERAVIGLIOSI PRODOTTI DELLA
"GENERAL MOTORS"

AGENZIA GENERALE PER L'ITALIA: S.I.C.M.A., CORSO MAGENTA 54, BRESCIA, - AGENZIA PER LA
TOSCANA (AD ESCLUSIONE DI FIRENZE): LUCCA, CORTE PORTICI NUM. 7.
AGENZIA PER FIRENZE: CORRADO LOTTI, VIA DELLE CARRA 14.



AUTOMOBILI

LA SALLE
BUICK
CADILLAC

sono i meravigliosi prodotti della
GENERAL MOTORS

Agenzia Gen. per l'Italia: S.I.C.M.A., Corso Mazzini 54, Braccio
Agenzia per la Toscana (escluso Firenze) - Livorno, Corso Petrucci, 7
Agenzia per Firenze: Comodo Lotti, Via delle Case, num. 14

STABILIMENTO POLIGRAFICO
ARTE DELLA STAMPA - PISTOIA

L. 3.50